ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 198

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Mercoledì 2 - Giovedì 3 Settembre 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.r.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 686-477 Genova, via 12 ottobre 168/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500) - posiz. e date prestabilite aum. 30% - Finanziari, Legali L. 500 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 600, partecip. L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canadà cen. 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; Eritrea cents 40; *Finlandia mk 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 15; *Israele Ag. 55; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia Lt. 1,50; *U.S.A. cents 35

DAL 12 AL 15 SETTEMBRE

Così le correnti al congresso dc

I morodorotei si presentano con il 48,4 per cento dei delegati - I fanfaniani con il 20,9; le sinistre con il 19,9; gli scelbiani con il 10,8 Polemiche fra i socialisti sulle misure anticongiunturali - Un'intervista del ministro delle Finanze Tremelloni sulle nuove misure fiscali

Roma, mercoledì sera.

Il governo non esclude di dover ricorrere, nei prossimi mesi, a nuove misure fiscali. E', questa, l'impressione che si ricava da un'intervista che il ministro delle Finanze, on. Tremelloni, ha concesso a un quotidiano milanese. «*Dobbiamo attenderci in questo scorcio del '64 o nei primi mesi del '65 nuove misure fiscali?*» ha chiesto l'intervistatore. Ed ecco la risposta del ministro: «*Le profezie sono sempre azzardate. E' difficile fare previsioni in tema di congiuntura. Posso tuttavia dire che stiamo seguendo con grande cura l'intero quadro delle manifestazioni della congiuntura: non trascureremo niente d'intentato per contrastare ogni tendenza indesiderabile*».

Come si vede il ministro non prevede nuove tasse; ma nemmeno le esclude. Sulle misure fiscali già approvate l'altro giorno si apprendono, intanto, nuovi particolari. Uno l'ha fornito (a proposito dell'entrata in vigore delle nuove aliquote della ricchezza mobile) lo stesso ministro Tremelloni, nella intervista cui prima accennavamo. La seconda (sulla misura dell'addizionale alla complementare) è venuta da fonti ufficiose.

A proposito dell'applicazione delle nuove aliquote della ricchezza mobile, ha chiesto a Tremelloni l'intervistatore, essa «*sarà automatica o comporterà nuove revisioni delle denuncie di redditi?*». Il ministro ha risposto:

«*Il miglioramento degli accertamenti è un processo continuo cui tende l'amministrazione tributaria, ma è evidente che l'applicazione delle nuove aliquote avverrà automaticamente con il prossimo anno solare*» (la sottolineatura è nostra).

Quanto all'addizionale alla complementare (sui redditi superiori ai 10 milioni) essa dovrebbe — secondo le indiscrezioni di fonte ufficiosa — essere imposta nella misura del dieci per cento.

I provvedimenti anti-congiunturali approvati dal Consiglio dei ministri continuano i commenti di tutte le parti politiche. *Il Popolo*, in un suo editoriale, ammette che si tratta di misure non destinate ad avere «*una facile popolarità*»: esse, tuttavia «*rispondono alle esigenze del paese che attraversa ancora un momento difficile e creano le premesse per uscire da una fase certamente delicata*».

L'Avanti!, replicando alle critiche dei comunisti, afferma: «*E' troppo facile oggi dire che il governo ha fatto quello che, in circostanze del genere, avrebbero fatto i vecchi governi centristi e trarne la conseguenza che le riforme resteranno libri morti. Il governo ha fatto oggi quello che c'era da fare per far fronte alla minaccia della disoccupazione e lo ha fatto con gli strumenti che aveva a sua disposizione*».

Il quotidiano del psi, peraltro, conferma che nella riunione dell'altro giorno del Consiglio dei ministri Nenni sottolineò che la «contropartita» alle misure anticongiunturali (e cioè la legge urbanistica, la riforma delle società per azioni, lo statuto dei lavoratori, la legge finanziaria per le Regioni, la riforma del sistema assistenziale e previdenziale, l'anticipazione degli aumenti di pensione, la programmazione nel suo complesso) «*è un impegno del governo, di questo governo*»: cioè non può essere troppo a lungo rimandato. Tanto più perché, afferma *l'Avanti!*, si tratta del «*solo impegno per il quale i socialisti hanno sottoscritto le misure anticongiunturali*».

Il tema della «contropartita» come elemento di equilibrio alle misure anti-congiunturali torna a essere affrontato, in giornata, alla direzione del psi, che si riunisce per compiere un giro completo d'orizzonte sulla situazione politica (si occupa pertanto delle prospettive del congresso dc, della questione della successione al Quirinale, della politica del governo).

I «lombardiani», che attraverso un articolo di Giolitti hanno duramente criticato l'azione anti-congiunturale, affermando che, ormai, la politica di centro-sinistra è stata svuotata di ogni contenuto politico e programmatico, muoveranno all'attacco.

Il congresso della dc si terrà — la notizia è stata confermata anche ieri — dal 12 al 15 settembre. Per prepararlo, il giorno 10 si riunirà il consiglio nazionale del partito. Al congresso le quattro correnti si presenteranno sulle seguenti posizioni di forza: «*Impegno democratico*» (Moro-dorotei): 48,4 per cento; «*Nuove Cronache*» (fanfaniani) 20,9 per cento: «*Forze nuove*» (sinistre): 19,9 per cento; «*Centrismo popolare*» (Scelba): 10,8 per cento.

Dati questi rapporti di forza, dovrebbe uscire dall'assise democristiana la conferma della politica che trova realizzazione nell'attuale governo. Tuttavia ci sono delle incognite: la posizione che, al congresso, assumeranno i fanfaniani; la possibilità che il congresso possa trasformarsi in una specie di «convenzione» all'americana, investita del problema della successione del Presidente della Repubblica.

Mario Pinzauti

SEGNI
continua a migliorare. Forse sabato dichiarato fuori pericolo

Servizio a pag. XI

A pagina IV

MERANO:
Raffiche di mitra contro una caserma della guardia di Finanza

★

A pagina XI

PISA:
Angoscia fra i paracadutisti dopo la morte di un terzo soldato

La grave decisione di una società assicuratrice svizzera

Accuse al porto di Genova

La "Société mutuelle d'Assurances Transports" ha informato i suoi clienti che non garantirà più in avvenire le merci in transito nello scalo italiano - La misura non inciderà eccessivamente sui traffici attuali, ma denuncia una situazione pesante e potrà avere ripercussioni in campo internazionale - Poco spazio, banchine ormai insufficienti, scioperi frequenti per le «autonomie funzionali" pregiudicano l'attività portuale genovese

Il porto di Genova è diventato ormai insufficiente per l'accresciuto traffico delle merci in transito (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Un provvedimento che forse non ha precedenti nella storia delle assicurazioni marittime è stato preso da una importante società di assicurazioni svizzera, nei confronti delle navi che fanno scalo a Genova. La «Société Mutuelle d'Assurances Transports» con sede a La Chaux-de-Fonds ha comunicato ai suoi clienti con una lettera circolare che non assicurerà più le merci che transiteranno da Genova per le «disastrose condizioni» del nostro porto. Ecco il testo della lettera: «Signori, gli assicuratori svizzeri hanno deciso di applicare un super premio nella misura dello 0,30 per cento sulle merci che transiteranno dall'Italia attraverso il porto di Genova.

«Vi facciamo notare inoltre che rifiuteremo in avvenire tutte le assicurazioni sulle merci in transito per Genova sia in partenza che in arrivo, perché le condizioni in questo porto sono assolutamente disastrose. Vi consigliamo di far partire le vostre merci dai porti del Nord dove non si verifica alcun ritardo, e vi consigliamo inoltre di chiedere al vostro fornitore di praticarvi la clausola Cif Rotterdam, Anversa ecc. Siamo convinti che non sarà con il sovra-premio che noi otterremo lo scopo, ma questo servirà per un fattivo boicottaggio».

E' da notare che la citata compagnia svizzera è una delle più forti d'Europa. Essa copre ad esempio la maggior parte delle importazioni di orologeria svizzera, per un ammontare complessivo di circa un miliardo e mezzo di lire. Il traffico di merci per la Svizzera attraverso il porto di Genova non è tuttavia molto. Nel periodo gennaio-luglio 1964 il traffico complessivo è stato di 861.809 tonnellate (847.169 dirette in Svizzera e 14.640 provenienti per l'imbarco) con una flessione di circa il 5 per cento sullo stesso periodo dello scorso anno.

In totale nel porto di Genova, nel periodo gennaio-luglio 1964, c'è stato un movimento complessivo di merci per 16.089.801 tonnellate con un aumento del 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963. Come si nota, quindi, l'incidenza diretta che può avere la decisione della compagnia d'assicurazioni svizzera sul complesso del movimento portuale è poca cosa, ma le ripercussioni internazionali saranno gravi.

E' noto ormai a tutti che la situazione del porto di Genova si sta facendo critica. Fino allo scorso anno, nonostante gli scioperi, la deficienza delle attrezzature portuali, le pessime comunicazioni con l'hinterland, Genova aveva registrato un aumento sensibile; nei primi sei mesi di quest'anno, invece, la situazione è peggiorata. L'aumento del 6,1% nel movimento delle merci in generale non deve trarre in inganno. Infatti, questo incremento è stato raggiunto con il solo concorso degli oli minerali, grazie alla recente entrata in funzione di due nuovi oleodotti, oltre al naturale e progressivo aumento del consumo degli idrocarburi che si verifica ormai regolarmente dal dopoguerra in poi. Le altre merci, invece, sia allo sbarco che all'imbarco hanno accusato sensibili flessioni.

Attraverso il porto di Genova il movimento di esportazione e di importazione è stato di tonnellate 12.093.[illegible] nel primo semestre del 1964 contro 11.[illegible].419 del corrispondente periodo del 1963 (5,5% in più) ma l'incidenza nel traffico nazionale è scesa dal 19,5% al 18%. La partecipazione alle importazioni (10.605.751 tonn. primo semestre '64; 10.494.778 tonn. primo semestre '63) è passata dal [illegible] al 40%, e la partecipazione alle esportazioni (1.485.784 primo semestre '64 contro 1.197.647 tonn. del primo semestre '63) è salita dal 8,7 al 10,4 per l'esclusivo apporto degli oli minerali.

La conclusione che se ne trae non può essere che una sola: così continuando, con scioperi per le «autonomie funzionali», scarsa attrezzatura, banchine insufficienti (e alcune addirittura inutilizzabili) il porto di Genova scenderà al livello di un «porto di terza classe».

c. m.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Attività ancora ridotta su quotazioni nel complesso resistenti

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — AZIONI: TRASP., ASSIC., FINANZ. — ELETTRICI — METALMECCANICI — TESSILI E MANIFATT. — CHIMICI — MINERARI-ESTRATTIVI — ALIMENTARI — IMMOBILIARI — DIVERSI

[illegible]

A MILANO — Seduta incolore oggi con limitate perdite in quasi tutti i comparti del listino che chiude in parità per pochi valori. I titoli più rappresentativi sono stati scambiati a prezzi decrescenti, la riunione essendosi svolta in modo riflessivo con un esordio ancora suscettibile di qualche spunto, ma con una successiva fase di regresso sotto il peso delle offerte.

L'unica nota di cronaca, per altro di nessun valore indicativo, è il raddoppio del prezzo delle Safes passato da 65,45 a 130 lire.

Invariati valute oro e monete, salvo una debole attenuazione della recente sostenutezza della sterlina oro.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 49.850; Bastogi 1615; Finelettrica 906,50; Finmare 465; Finsider 751,50; Mittel 1898; Gim 3815; Invest 2810; La Centrale 8855; Sviluppo 1540; Ass. Generali 68.400; Fond. Incendio 7850; Assicur. Italiana 47.300; Ras 30.200; Toro 5690; Toro priv. 4046; Safes 130.

Ferr. N. Ord. 710.

Châtillon 5155; Cantoni 13.650; Olcese 710; Cucirini C. C. 600; De Angelis 1840; Cascami Seta 4080; Gavardo 1925; Lanificio Rossi 2150; Linif. e Canap. 682; Rossari e Varzi 31.000; Rotondi 23.500; Tosi 2470; Snia Viscosa ord. 3680; Snia Viscosa priv. 3315; Marzotto 1810; Un. Manifatture 31.400; Fisac 200,50.

Dalmine 1675; Italsider 1010; Metalli 3090; M. Amiata 3100; Montecatini 1430; Monteponi 625; Sicle 5870.

Bianchi 35; Fiat 1892; Fiat privileg. 1496; Falck 4155; Trafilerie 810; Olivetti priv. 1824; Westinghouse 921; Nebiolo 645.

Sade 975; Cieli 2050; Dinamo 1800; Edison 2387; Edison Volta 1790; Bresciana 1190; Sardo 2790; Valdarno 2485; Emiliana 1860; Magneti Marelli 1000; Ercole Marelli 877; Orobia 1852; Romana Elettr. 2265; Sese 1365; Sip 1181; Meridelettrica 1890; Stet 2884; Tecnomasio 1485; Toti 2020; Terni 410; Unes 2080; Vizzola 2775.

Dist. Italiane 1775; Eridania 2180; Romana Zuccheri 180; Motta 11.151.

Anic 1874; Italgas 1060; Liquigas 122,50; Mira Lanza 33.900; Pibigas 30,75; Rumianca 1775; Larderello 2860; Saffa 6255; Carlo Erba 7800.

Andes 1030; Beni Stabili 3800; Immobiliare 864; Risanamento 5055; Silos Genova 2380.

Cartiere Burgo 17.975; Ciga 2700; Eternit 5495; Linoleum 1875; Italcementi 15.350; Cementir 4295; La Rinascente 480,50; Pirelli Spa 3575; Pirelli e C. 3400; Condotte 475; Ceramiche Pozzi 330; Ledoga 4065.

A GENOVA — La riunione impostata fin dall'inizio su un andamento sostanzialmente riflessivo, ha praticamente annullato i modesti rafforzamenti intervenuti ieri, chiudendo il listino sui minimi della giornata.

Alcuni prezzi: Centrale 8800; Generali 68.400; Ras 30.100; Meridionali 1615; Nai 10.925; Viscosa ordinario 3680; Viscosa privilegiate 3300; Finsider 754; Cotoni 1437; Italsider 1010; Fiat ordinarie 1892; Fiat privilegiate 1515; Sip 1210; Toti 2020; Edison 2382.

A FIRENZE — Anche oggi è perdurata la scarsa attività e le quotazioni hanno subito delle leggere flessioni.

Prezzi: Bastogi 1610; Centrale 8850; Fondiaria Incendio 7400; Fondiaria Vita 15.920; Viscosa ordin. 3670; Montecatini 1430; Magona 1925; Fiat 1894; Valdarno 2490; Immobiliare 863.

A TORINO — La riunione presenta un sostanziale equilibrio, con attività molto ridotta. I pochi affari di apertura mettono in luce una tendenza calma, con variazioni modeste rispetto al listino di ieri.

Nella prima parte della seduta si registra un accenno di ulteriore debolezza, ma questa tendenza è meglio controllata dal denaro in prossimità del listino, per cui la chiusura non ha difficoltà a ristabilire un fondo di visibile resistenza. Ricercate le Olivetti. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. Dopoborsa stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,80; dollaro canadese 576; franco svizzero 144,32; corona danese 89,90; corona norvegese 86,95; corona svedese 121,23; fiorino olandese 172,60; franco belga 12,45; franco francese 127,20; sterlina G. B. 1734,05; marco germanico 156,17; scellino austriaco 24,11.

Selvaggia aggressione questa notte presso Cuorgnè

Rapinato e ferito alla nuca mentre sosta in auto con la ragazza

Erano le 23,30 - I due fidanzati (lui di Alessandria, lei di Torino) ritornavano da una gita nell'Alto Canavese: fermano l'auto vicino alla località Voira, sulla provinciale Pont-Cuorgnè - Sopraggiungono due individui armati di moschetto e mascherati che intimano di consegnare il portafogli - Prima di fuggire con il bottino (12 mila lire) colpiscono il giovane al capo con il calcio del fucile

Dal nostro corrispondente

Cuorgnè, mercoledì sera.

Una paurosa avventura hanno vissuto questa notte due giovani fidanzati al ritorno da una gita in montagna. Essi sono stati aggrediti e rapinati da due uomini mascherati ed armati, che prima di fuggire con il bottino hanno ferito al capo, con il calcio del fucile di cui erano armati, il giovane rapinato.

Protagonisti dell'episodio sono Vittorio Damassino, di 24 anni, abitante a Grognardo (Alessandria), impiegato, e la sua fidanzata Mirella Leonarduzzi, anch'ella di 24 anni, abitante a Torino. I due ragazzi erano stati in gita nell'Alto Canavese, e facevano ritorno a Torino.

Sono le 23,30 circa. Il Damassino, un po' affaticato, ferma la vettura, un'utilitaria, in un viottolo che si immette nella strada provinciale Pont-Cuorgnè, per concedersi un po' di riposo. La strada è frequentata, passano di continuo autovetture, ed inoltre non è lontano da un piccolo abitato, la frazione Voira, a pochi chilometri da Cuorgnè.

Spenti il motore e i fari, i due giovani sostano nella vettura. La sera è serena; dalla strada, che dista pochi metri, giungono ogni tanto le scintillate dei fari delle vetture che passano. I due stanno chiacchierando, quando vedono avvicinarsi due uomini, che si dirigono decisi verso la vettura. Si fermano uno da un lato, uno dall'altro. I due fidanzati intuiscono di che si tratta, vedono distintamente che gli sconosciuti hanno il viso coperto da fazzoletti. Quello che apre, con un gesto brusco, la portiera dalla parte della guida, è armato di moschetto.

I banditi intimano alla coppia di scendere e di tenere le mani in alto. Poi chiedono al giovanotto di consegnare il portafoglio. Questi fa osservare che il denaro è nella giacca, rimasta nella vettura. Allora il bandito che è armato di moschetto solleva l'arma e con il calcio colpisce il Damassino alla nuca. Preso il denaro, i due si dileguano in un vicino boschetto.

Grondando sangue dalla ferita riportata al capo il Damassino, aiutato dalla fidanzata, riesce a raggiungere l'ospedale di Cuorgnè. I sanitari gli hanno suturato la ferita, che guarirà in pochi giorni, con alcuni punti.

I carabinieri hanno compiuto subito dopo una battuta, rimasta infruttuosa. I due giovani hanno concordemente riferito che i rapinatori parlavano con accento meridionale.

e. p.

Nel canale Villoresi

Ritrovato cadavere un manovale scomparso

Fermate alcune persone

Milano, mercol. sera.

(c. b.) *Nel canale Villoresi è stato rinvenuto cadavere in località Garugate, a una ventina di chilometri da Milano, un uomo scomparso da sabato scorso. La vittima si chiamava Antonio Magro, 38 anni, un manovale lucano abitante a Nova Milanese con la moglie e i 4 figli.*

La notte tra sabato e domenica il Magro sarebbe stato visto in compagnia di alcuni individui pure meridionali, i quali in questo momento sono in stato di fermo a disposizione della squadra di polizia giudiziaria per gli accertamenti del caso. Sulle indagini viene mantenuto il più stretto riserbo. Tuttavia si ha ragione di credere che i carabinieri non escludano l'ipotesi di un delitto.

Il Magro sabato sera si trovava verso le 23 in un bar del centro di Nova Milanese. Più tardi, in piena notte, verso le 3,50, grida di aiuto si sono levate nell'oscurità. Alcune persone affacciatesi alle finestre non hanno potuto accertare la provenienza delle grida. Si sono però accertate che — non appena aperta la finestra — d'improvviso il vociare di alcune persone è cessato. L'inchiesta tende ad accertare i motivi per cui l'uomo si è spinto in riva al canale, dopo aver superato una breve ma ripida scarpata, impresa difficile per un individuo in probabile stato di ubriachezza.

Oggi l'autorità giudiziaria disporrà per l'esame necroscopico della salma, esame che dovrà stabilire le vere cause della morte.

Sei operai ustionati in un incendio a Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Questa mattina, poco dopo le nove, in uno stabilimento di Musiano di Pianoro, adibito alla lavorazione di combustibili, è avvenuto un gravissimo incidente sul lavoro. Sei operai, tutti dipendenti della società per azioni «Domus Nostra» causa un improvviso ritorno di fiamma in un silo entro il quale si trovavano a bruciare trucioli di legno sono stati raggiunti da una fiammata di oltre venti metri, che li ha gravemente ustionati. Tutti, con auto private, sono stati trasportati alla clinica dermopatica del Sant'Orsola; due di questi hanno avuto prognosi riservatissima, due prognosi riservata, mentre gli altri due hanno avuto rispettivamente una prognosi di 20 e 30 giorni.

I più gravi sono il trentaseienne Giuseppe Leonardi, abitante a Bologna, e il ventiquattrenne Franco Genatelli, abitante in via Valverde.

Sul posto si sono recati, oltre ai vigili del fuoco di Bologna, carabinieri e agenti di P.S.

CRONACA CITTADINA

Entrati in servizio cento nuovi addetti alla viabilità

Aumentano i vigili urbani si moltiplicano le multe

In luglio oltre 30 mila contravvenzioni: 3000 per il limite orario, 7365 per sosta abusiva - Polemiche per l'implacabile repressione nella «zona disco» - L'assessore Altamura: «Il rispetto delle norme di circolazione non è affatto migliorato»

Nessuna auto in sosta vietata sfugge più ai vigili

Le multe piovono sempre più numerose. I vigili urbani hanno largamente superato il numero delle contravvenzioni elevate nello stesso periodo dell'anno scorso. Nei primi sette mesi del '63 erano state 186.447, adesso sono salite a 236.877; in particolare quelle che riguardano il codice della strada sono passate da 163.800 a 219.603. «Ciò significa — dice l'assessore alla viabilità dott. Altamura — che la prudenza e il rispetto delle norme della circolazione non sono affatto migliorati. Le pene pecuniarie previste dalla legge per talune infrazioni non sono adeguate, occorrerebbe aumentarle».

Un discorso che a molti cittadini non piacerà. Ma vediamo quali sono le voci principali di quest'opera di repressione. Nel mese di luglio su un totale di 30.218 contravvenzioni 2944 riguardavano rumori molesti e segnalazioni acustiche, 728 violazione del regolamento di polizia urbana, 3000 mancanza del disco orario, 7365 sosta abusiva, 4200 inosservanza della segnaletica stradale.

Nei posteggi soggetti al limite orario il controllo dei vigili s'è fatto rigorosissimo: spesso registrano addirittura il numero di targa per sorprendere l'automobilista che sposta abusivamente l'ora sul disco senza mutare posto alla vettura. Sono sorte contestazioni e polemiche. C'è chi s'è mosso con l'auto, poi è tornato e l'ha parcheggiata in un altro punto della medesima via, ma ha trovato ugualmente la contravvenzione. Una caccia che si presta ad equivoci. «Ho dato disposizione ai vigili urbani — precisa il dott. Altamura — perché usino comprensione e siano particolarmente intransigenti per quelle infrazioni che intralciano la circolazione». Criteri ragionevoli che speriamo vengano applicati.

I vigili addetti alla viabilità sono aumentati recentemente di 100 unità, dei quali 26 ciclisti e 8 motociclisti, tutti ottimi elementi usciti da una scuola che è considerata fra le prime d'Italia. «Sto sollecitando — aggiunge l'assessore — un nuovo concorso per altri 240 vigili, così ci avvicineremo al numero necessario (adesso in totale sono 800) alla nostra città. Inoltre costituiremo presto un primo nucleo di 80 messi comunali in modo da alleggerire il pesante lavoro delle sezioni e dedicare altri uomini alle esigenze della viabilità».

C'è da augurarsi che le nuove risorse non siano impegnate soltanto in una minuziosa e ostinata guardia alle «zone disco», ma anche e soprattutto nella disciplina del traffico, nella repressione delle infrazioni più pericolose. A Torino, per esempio, ci sono spazi così nei quali molti automobilisti si abbandonano impunemente a velocità eccessive e sono frequenti gli investimenti proprio sulle «strisce bianche», là dove il guidatore dovrebbe usare la massima prudenza e dare la precedenza al pedone. Un po' di severità, in questi casi, non sarebbe di troppo.

Un accenno, infine, alla campagna contro i rumori. L'assessore giudica soddisfacenti i risultati per quanto riguarda gli autoveicoli, ma «appena discreti» quelli che concernono motociclette e ciclomotori. «Certi dispositivi di scappamento che per noi sono troppo rumorosi — spiega — risultano regolarmente omologati. Non possiamo farci nulla. Riferiremo queste osservazioni al Ministero».

TEMPERATURA DI OGGI

Massima +20
Minima +14,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 14,8; ore 8 + 15,8; pressione 746,7; umid. 82 %. Cielo semicoperto. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura a Caselle: massima + 20,6; minima + 11,4; ore 8: + 15,8.

In Tribunale il camionista olandese per il furto alla Dogana

Venerdì rubò due ruote d'auto oggi il processo per direttissima

Interrogato con l'aiuto di un interprete, si giustifica: «Credevo che la vettura fosse in demolizione» - Apparteneva invece ad un turista straniero ed era rimasta danneggiata in un incidente - Condannato a cinque mesi con la condizionale e subito dopo scarcerato

Si è giudicato oggi per «direttissima», in Tribunale, l'autista olandese Jansen Johannes, 34 anni, da Haarlem, arrestato venerdì pomeriggio perché sorpreso a rubare nei locali della Dogana, in corso Sebastopoli.

Il Jansen, camionista alle dipendenze della ditta L. A. Rok che si occupa di trasporti internazionali, era giunto a Torino, il 28 scorso, con un grosso carico di materiali da sottoporre ai consueti controlli, cui è soggetta la merce importata dall'estero.

L'autotreno «Tir» era in sosta nel magazzino della dogana, quando la guardia di finanza Renzo Nesi in «servizio di vigilanza e di controllo», notava che da una 1800, parcheggiata ad una decina di metri di distanza, era stata tolta la ruota posteriore destra. La macchina in «deposito doganale» apparteneva ad un turista straniero proveniente da Champoluc che, nel raggiungere la località alpina, aveva avuto un incidente: i segni apparivano evidenti sulla carrozzeria avariata.

Il militare avvertiva il capoposto, mar. Giuseppe Calòssi, e questo constatava che la «1800» era sollevata dalla parte destra, con un «cric». Al sottufficiale non sfuggiva l'atteggiamento sospetto dell'olandese e quindi lo invitava ad aprire il cassone dell'autotreno. Accuratamente coperto da un telone, c'erano due ruote posteriori sulla cui provenienza non poteva sussistere il minimo dubbio.

Il Johansen, interrogato con l'aiuto dell'interprete Gregorio Wagensell, di Baden, cittadino germanico e fiduciario del console d'Olanda a Torino, non negava di essersi impossessato delle due ruote. L'avrebbe fatto però in perfetta buona fede ritenendo che la «1800», nelle condizioni in cui si presentava dopo l'incidente stradale, fosse da considerarsi soltanto più un veicolo inservibile e destinato alla demolizione. Precisava inoltre, di essere egli stesso proprietario di una vettura americana le cui ruote corrispondono esattamente a quelle montate sulla «1800». La giustificazione addotta non è sembrata molto convincente ed il Jansen veniva accompagnato alle «Nuove» a disposizione dell'autorità giudiziaria. Interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Amore, l'olandese ha ripetuto le dichiarazioni già rese al comando della guardia di finanza.

L'imputazione della quale doveva rispondere al processo odierno era di furto aggravato.

All'udienza l'imputato ha insistito nella versione precedente sostenendo di aver agito in perfetta buona fede.

Il p. m. Amore ha chiesto la condanna a 10 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa. Dopo la difesa dell'avv. Geo Dalfiume il Tribunale (pres. Cordero, canc. Sacco), ha contenuto la pena in 5 mesi 10 giorni e 30 mila lire di multa con i benefici di legge. Il Jouansse è stato subito scarcerato.

Jansen Johannes, 34 anni

Difficili indagini per far luce sul "giallo" nella fabbrica di Ciriè

Rimane un mistero come il veleno sia finito nella bottiglia del vino

L'operaio ricoverato in gravi condizioni è migliorato nella notte - Il sapore amaro ha scongiurato una tragedia: l'uomo si è limitato a due sorsate - E' in corso un'analisi chimica per stabilire la natura del tossico - Il vino era stato versato da un bottiglione: ne aveva già bevuto tutta la famiglia e nessuno aveva sofferto disturbi

Anastasia Crusiglia Caboti ed il marito Domenico

L'operaio Domenico Crusiglia Caboti, avvelenato dal vino bevuto in fabbrica durante l'intervallo per la cena, è notevolmente migliorato nel corso della notte. Il pericolo che potesse morire è stato scongiurato dal fatto che l'uomo, disgustato dal sapore amaro, si è limitato ad una sola sorsata. A salvarlo hanno pure contribuito le energiche cure prodigategli dai medici dell'Astanteria Martini. E' quasi da escludere, inoltre, che il tossico fosse stricnina perché in questo caso ben difficilmente i sanitari sarebbero riusciti a strappare l'operaio alla morte. Si deve trattare di un veleno assai meno potente, sulla cui natura si pronunceranno i periti ai quali è stata affidata l'analisi del contenuto della bottiglia.

Nell'attesa del responso degli esperti — i professori Tovo e Tappi — i carabinieri proseguono le indagini. Lo stesso dott. Luise, sostituto procuratore della Repubblica a cui è affidata l'inchiesta, è andato all'ospedale per interrogare l'operaio. I carabinieri, dal canto loro, hanno già sentito alcuni compagni di lavoro di Domenico Crusiglia Caboti e hanno effettuato un sopralluogo nella fabbrica di Caselle dove s'è verificato il misterioso episodio. Ma, a quanto risulta, non hanno finora raccolto testimonianze o fatto scoperte utili per risolvere l'enigma.

Com'è finito il veleno nella bottiglia di vino che il Crusiglia aveva portato con sé da casa? Per una fatalità, oppure ve l'ha messo qualcuno? Ed in questo caso chi aveva interesse a nuocere all'operaio? A nessuno di questi interrogativi è stato finora possibile dare una risposta. Si formulano soltanto delle ipotesi che tuttavia non hanno alcun conforto in elementi oggettivi.

Le autorità inquirenti hanno per ora un unico dato certo: il racconto della vittima. Il Crusiglia ha detto di essere andato al lavoro con una borsa contenente la cena preparatagli dalla moglie: insalata di pomodori, latte e cioccolata, formaggio, uva e vino. Il vino era stato prelevato da un bottiglione da cui anche il giorno prima ne avevano bevuto egli stesso e tutta la famiglia: la moglie e tre dei figli: Giacomo di 11 anni, Bruno di 9 e Maria di 8; al piccolo Piero di un anno non ne era stato dato. Nessuno aveva sofferto disturbi di alcun genere.

Il Crusiglia, ieri sera, durante il lavoro ha messo la bottiglia del vino in fresco; ne ha assaggiato un po': era amaro. Nell'intervallo per la cena è uscito dalla fabbrica con un compagno. Dopo avere mangiato il formaggio, ha preso la bottiglia ed ha bevuto un sorso: disgustato non ne ha più assaggiato. Non era passata mezz'ora che si sentiva mancare le forze: non riusciva a reggersi sulle gambe. I compagni di lavoro Enrico Benso e Oreste Solido lo soccorrevano e con un'auto della ditta, accompagnati dal capo reparto Lino Buratto e dall'autista Felice Chiara, lo portavano a casa.

«E' stato il vino che mi ha fatto male» diceva il Crusiglia alla moglie, «è amaro, assaggialo». La donna ne prendeva un goccio; altrettanto facevano la madre dell'operaio, Maria di 78 anni, ed il figlio Bruno. Si chiamava un medico che diagnosticava un grave avvelenamento e ordinava che l'operaio venisse portato a Torino, all'Astanteria Martini. La sua diagnosi veniva confermata al pronto soccorso. Le condizioni del Crusiglia s'erano, frattanto, fatte allarmanti. Aveva, fra l'altro, cominciato a manifestarsi un principio di paralisi alle gambe. Era necessario ricorrere ad iniezioni di ossigeno. Grazie alle energiche cure le sue condizioni però miglioravano nella notte.

Stamane, nel corso di un sopralluogo nella casa del Crusiglia, effettuato dal nucleo della polizia giudiziaria di Torino, dal maresciallo dei carabinieri di Caselle, Speciale, e dal brigadiere Di Fiore dei carabinieri di Ciriè, è stato sequestrato un anticrittogamico. Può essere per fatalità finito nella bottiglia portata dall'operaio in fabbrica?

Sopralluogo dei carabinieri in casa dell'avvelenato

L'anticrittogamico sequestrato in casa del Crusiglia

Tragico destino di un vice brigadiere del dazio

Rifiuta un passaggio in camion poco dopo è travolto e ucciso

Rientrava in moto da Lauriano Po con una borsa di frutta e verdura - La sciagura a pochi passi da casa: svoltando ha tagliato la strada a un'auto

Un vice brigadiere del dazio, Domenico Vai, 58 anni, abitante con la moglie e tre figli in Strada del Pascolo 43/37, è stato travolto e ucciso da un'auto a pochi passi da casa.

L'incidente è avvenuto alle 0,40 in Strada San Mauro. Il Vai si era recato in motoretta presso una cascina di Lauriano Po ed aveva fatto rifornimento di frutta e verdura che trasportava in una capace borsa.

Poco prima di tornare a casa, nel cortile del cascinale, aveva incontrato un camionista suo amico che aveva appena scaricato della legna dal suo autocarro: «Metti la moto sul cassone e torniamo insieme» gli aveva proposto l'uomo. Ma Domenico Vai aveva rifiutato.

«Faccio molto più in fretta da solo» aveva risposto e si era avviato. All'altezza dell'incrocio con la via dove abita, la strada di San Mauro che il vice brigadiere percorreva è a due corsie: egli ha svoltato sulla sua sinistra senza tener conto che il traffico sull'altra corsia era piuttosto intenso.

Sopraggiungeva in quel momento una Lancia Flavia guidata da Zenone Andreoletti, abitante a San Mauro in via Ridolfi 39. L'automobilista ha avuto la strada sbarrata all'improvviso dalla motocicletta. «Ho frenato — dirà più tardi ai carabinieri — ma non ho potuto evitare di investirlo».

Lo sventurato motociclista è stato colpito in pieno dal cofano dell'auto e scaraventato ad alcuni metri di distanza. Il fragore dello scontro è stato sentito anche dalla moglie del Vai che incuriosita è accorsa. Dalla casa all'incrocio non ci sono che pochi passi. La poveretta si è trovata dinanzi il corpo insanguinato del marito ed è stata colta da choc. Domenico Vai è stato trasportato con un'ambulanza all'Astanteria Martini, ma è morto durante il percorso per frattura della base cranica.

Domenico Vai, 58 anni

Si inaugura domani mattina a Torino-Esposizioni

200 industrie e 45 artigiani alla 19ª edizione del Samia

Presenteranno la produzione dell'abbigliamento per la primavera-estate 1965 - Ogni giorno due sfilate di moda: impegnate 150 indossatrici - Si apre anche la 1ª Rassegna dell'«eleganza segreta»

Il Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento si aprirà domani mattina, a Torino-Esposizioni, alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio, sen. Giorgio Oliva, in rappresentanza del governo, e delle autorità cittadine.

La 19ª edizione del Samia, dedicata alla presentazione della produzione industriale dell'abbigliamento per la stagione primavera - estate 1965, promette sin d'ora di assumere un carattere di maggiore importanza rispetto alle precedenti. Lo spostamento della data, che ha anticipato la manifestazione da ottobre a settembre, periodo più propizio per la trattazione degli affari, ha registrato come primo risultato un aumento considerevole dell'afflusso dei confezionisti italiani più importanti, riuniti nel Comitato Moda degli Industriali dell'Abbigliamento di Milano; sono presenti 200 aziende produttrici dell'«abito fatto» e 45 ditte a carattere artigianale. Rilevante è anche la nuova fisionomia del Samia, caratterizzata dai posteggi aperti, che rendono più facile al compratore una rapida e libera visione di parte dei campionari e facilitano il contatto fra industriali e commercianti.

Nell'ambito di questo mercato specializzato, si svolgerà la 1ª «Rassegna dell'abbigliamento intimo» che raggruppa oltre trenta produttori italiani e stranieri specializzati nel settore dell'«eleganza segreta». Il mercato italiano dell'abbigliamento intimo è molto ricettivo ed ha tutte le premesse per ulteriori espansioni, si calcola che in Italia il consumo attuale annuo di reggiseni è di 8 milioni di pezzi e di 2 milioni di reggicalze. Le ultime novità in tema di «corsetteria» e di creazioni valide a plasmare ed a correggere la linea femminile, verranno scelte nel corso delle particolari presentazioni allestite nel teatrino annesso al Salone dell'«Abbigliamento intimo» e si alterneranno alle sfilate che riguardano lo spumeggiante, vaporoso e sempre romantico eleganza.

Schiere di indossatrici sono in arrivo da ogni parte d'Italia e dall'estero, oltre 150 mannequins presenteranno la ricca panoramica della confezione, due volte al giorno, al mattino alle 11 e al pomeriggio alle 18, sulla passerella del teatro situato nel Salone Giovanni Agnelli; le sfilate sono rivolte ai commercianti, agli operatori economici ed alla stampa specializzata. Il Samia riprende così la sua formula di mercato rigidamente, necessariamente chiuso, riservato esclusivamente alla trattazione di affari e concluderà le sue intense giornate ogni sera alle ore 20.

Domenica, giorno di chiusura, si svolgerà la terza edizione del premio «linea-colore» della confezione ed il premio per «l'indossatrice dell'anno», promosso dall'Unione Stampa Tessile e dell'Abbigliamento.

Un operaio in bicicletta è finito all'ospedale

Tendono un filo attraverso la strada per far cadere di notte i passanti

Irresponsabili scherzi di alcuni giovinastri nella zona della Pellerina

Un operaio che stava rientrando a casa dal lavoro, ieri sera alle 21, ha urtato con la bicicletta un filo metallico che era stato teso in mezzo alla strada fra due pilastri ed è caduto rovinosamente a terra.

Il malcapitato, Gaetano Zanchi, 42 anni, strada della Pellerina 22, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Maria Vittoria.

Non è la prima volta che nella zona si verificano «attentati» di questo genere. Pare che una banda di giovinastri si diverta a tendere trappole agli operai che rientrano a casa di sera.

Molta gente nella zona ha evitato brutte cadute per puro caso. La banda sceglie un tratto di via oscura, come quello di strada della Pellerina dove Gaetano Zanchi è caduto, e tende a pochi centimetri da terra un filo di ferro che viene assicurato ai due lati della via, per lo più alla base dei pali dell'illuminazione.

Qualche incidente è stato evitato grazie al provvidenziale passaggio di un'auto che tronca il filo senza difficoltà, ma la trappola criminalmente montata dagli irresponsabili giovinastri, è sempre fatale ai ciclisti ed ai motociclisti. E' ora in corso un'inchiesta per identificare e denunciare gli autori dello «scherzo».

Il nuovo comandante della Legione carabinieri

Il colonnello Vito De Sanctis ha assunto ieri il comando della Legione territoriale carabinieri di Torino: sostituisce il colonnello Enrico Vinciguerra, trasferito al comando della Legione di Perugia. Il col. De Sanctis proviene da Napoli, dove ha ricoperto importanti incarichi presso il comando dell'Arma di quella città.

Rubati in una fabbrica strumenti di precisione

Il dott. Samale del commissariato Madonna di Campagna sta indagando su un furto compiuto questa notte nella fabbrica di strumenti di precisione «Raid», in via Foligno n. 28. Il bottino supera il milione e mezzo di lire.

I ladri sono entrati nel cortile dello stabilimento — che è di proprietà di Oreste e Giuseppe Raimondo ed occupa una decina di operai — e da qui sono riusciti a penetrare negli uffici aprendo un piccolo varco nella inferriata che protegge una finestra. Si sono impadroniti di tutte le macchine per scrivere, quindi sono passati nei magazzini e hanno preso numerosi preziosi strumenti di precisione.

◆ Al Cimitero generale, martedì 8 settembre alle 10, Padre Ruggero celebrerà una Messa a ricordo dei Caduti per la Libertà. Verrà poi deposta una corona nell'ossario della Gran Croce, nella cui cripta sono sepolte le salme dei Caduti.

◆ Rassegna internazionale del «film sui metalli» a Torino, dal 21 settembre, in occasione del Salone europeo della Metallurgia.

Rimproverato dalla madre si avvelena

Il giovane è in fin di vita

Un giovane è in fin di vita, per avvelenamento, all'ospedale delle Molinette. Ve l'hanno accompagnato stamane i genitori: era in stato comatoso. I medici lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima. Temono che, nonostante le cure energiche a cui lo hanno sottoposto, non possa sopravvivere.

Il giovane si chiama Sergio Pozza ed ha 18 anni; è nato a Santa Caterina di Vicenza ed abita con i genitori a Moncalieri in via Santa Maria 24. Non si sa che cosa abbia ingerito: in casa non si è trovato alcun tubetto di barbiturici o di sonniferi.

La madre del giovane ha detto che ieri sera lo aveva rimproverato. Egli si era ritirato nella sua stanza e non si era più fatto vedere. Stamane è andata per svegliarlo, ma lo ha trovato rantolante.

Cacciatori di farfalle

Me lo chiede Pia, la mia compagna d'infanzia, l'amica più intima, la confidente:

— Credi che ci siano ancora dei ragazzi che vanno a caccia di farfalle?

Faccio un gesto evasivo.

— Non sapevi.

— I miei nipoti — dice Pia — parlano di andare nella luna. E i tuoi?

— Non li ho mai sentiti parlare di farfalle.

— Lo credo bene.

E dopo un momento.

— Ti ricordi di Cecilio?

— Aspetta che ci pensi.

Deve essere un nostro compagno di giochi. Un ragazzino vestito alla marinara, col cappello di paglia volcato in su e il nastro turchino che pendeva dietro. E' facile immaginarlo con in mano la rete per acchiappar farfalle.

— Era un formidabile cacciatore — dice Pia —. Io ne ero incantata, lo adoravo. E dopo lo detestavo altrettanto appassionatamente, quando veniva il momento di infilzare le farfalle con uno spillo. Mi pareva barbaro e crudele, però, in quella stessa crudeltà, c'era qualcosa che mi attraeva come una forza inesorabile che mi dava come un brivido. Lui rideva e diceva: — Vedrai, dopo, che bellezza. In realtà la sua raccolta di farfalle era straordinaria, io non avevo mai visto, nè mai più vidi farfalle simili, enormi, con quelle ali fantastiche di seta azzurra, o gialla, o viola, e disegnate bizzarramente, come avrebbe potuto farlo il disegnatore più estroso di tessuti femminili. Ed era la natura a fare questo. Quel caro Cecilio! Era un naturalista nato. Aveva un erbario. Ti ricordi quanti di noi cominciavano un erbario e non riuscivano ad andare avanti? Ma lui riusciva. Qualche volta si degnava d'invitarmi ad andare con lui. Io ero beata, specie quando costeggiavamo quel canale che sembrava verde. E lì sotto cantavano le rane. Naturalmente non ci occupavamo di piante rare, [illegible], da giardino; quelle non avevano importanza per il suo erbario. Ma di quelle umili, tanto interessanti, diceva lui, così diverse. Una era rivestita di foglioline [illegible], l'altra di rametti frondosi, una si protendeva verso la luce, l'altra anelava all'ombra, una chiudeva i suoi fiori di notte come cose preziose, l'altra, guardinga e sospettosa, nascondeva sotterra i suoi semi. Per cercare quelle pianticelle mi faceva correre sotto il sole, lungo le siepi, negli acquitrini, perfino fra certe vecchie case diroccate. Tutto, mi diceva lui, cresceva e si sviluppava secondo una legge misteriosa, un impenetrabile segreto di vita. Vedi, mi diceva, vedi l'erba pianella che sbuca dalle fessure e s'industria a difender le radici e prepara la goccia di nettare agli insetti. E m'informava che il fiore della lattuga sboccia in un modo meraviglioso e vivo per un attimo solo, l'unico attimo di gioia concesso alla pianta in tutta la sua vita. Io lo stavo a sentire a bocca aperta, piena di umiltà e di adorazione, però qualche volta mi stizzivo, perché lui mi sgridava se per caso non tenevo bene quelle pianticine che per lui erano creature viventi e secondo lui non facevo mai abbastanza attenzione. E poi forse mi giudicava sciocca, mi diceva infatti che non capivo niente. E così bisticciavamo e dopo io facevo il muso, l'accusavo di essere pedante, e gli dicevo che sembrava un professore. Una volta lui venne a prendermi a casa. Era la prima volta e fu l'unica. Noi avevamo, invece di giardino, un cortiletto con un pozzo nel mezzo che era una meraviglia e dei quattro muri che lo isolavano, uno mi pareva più bello degli altri che erano ornati di glicine e di rose rampicanti. Quel muro, roso dall'umidità, bruciato dal sole, faceva gran sfoggio di un muschio che si stendeva qua e là lucido come il velluto, e di capelvenere che pendeva in cortina trinata. Tu te lo devi ricordare, sei venuta tante volte a giocare nel cortile.

— Mi pare, ma sai, come in sogno.

— Tutto appare come un sogno adesso. Ma per me è un sogno lucidissimo. Lui venne, si avvicinò a quel muro e disse non degnazione: — Interessante. Davvero, dissi io, sapessi quante cose ci sono su questo muro. — Che cosa che io non sappia? chiese lui sorpreso. Sono, dico io, cose che non hanno niente che fare con la scienza, la tua scienza. Vedi quella stradina? Il mio dito correva sul muro. E questa piazzetta? Ci passano certi animalini che mi salutano. Davvero, alzano una zampetta e mi guardano, poi corrono per i fatti loro, vedessi come corrono. E questa porticina, la vedi? Se bussi qui vien fuori la lucciola, è la portinaia, mi guarda coi suoi occhietti rotondi per domandarmi chi cerco. C'è quella galleria stretta stretta dove certi millepiedi riescono a passeggiare tenendo sul capo una fogliolina verde per ombrello. E le lumachine, belle con il loro strascico d'argento, e le formiche così frettolose, così laboriose... Ma cosa sono? chiese lui con una voce strana. Fate, naturalmente, dico io. Mi aspettavo uno scoppio di riso. Mi volsi verso di lui, mi guardava invece tutto ammirato, povero Cecilio. — Ma tu vedi veramente queste cose? — Certo che le vedo. — Allora, scoppiò lui con entusiasmo, sei una poetessa nata, scriverai versi, diventerai celebre. E così, le misi sotto le armi alla fantasia. — Eravate fidanzati? — domando con una certa curiosità.

— Eravamo ragazzi, credevamo di esserlo. Ma le nostre famiglie, non so perché, non simpatizzavano. Poi a un certo punto andammo al mare, e la casa in campagna restò chiusa per anni. E così l'incanto fu rotto. Non pensai più a lui, quasi lo dimenticai. Lo rividi più tardi all'università. Ci salutavamo da lontano, mi sembrava timido, avevo l'impressione che avesse soggezione di me. Forse pensava che sarei diventata una grande poetessa, invece son diventata solo una moglie, una madre di famiglia, poi una nonna.

— Lui morì, mi pare?

— Sì, nella guerra di Libia. Era un giovane ufficiale dei bersaglieri. Morì a Sciara Sciat, dove, come sai, ci fu una strage di bersaglieri e dei loro ufficiali, fior di ragazzi. Morì martirizzato anche lui come gli altri, povero Cecilio. Io non lo seppi subito, mi ero sposata e mio marito, miope com'era, era stato riformato. Ma poi quando lo seppi mi ricordai di lui in tutte le più piccole cose, le sue farfalle, il suo erbario, le sue parole, la sua gentilezza e la sua profezia a mio riguardo, che non si era avverata. Quante lacrime, allora. E delle vere crisi di malinconia. Ancora adesso, se ci penso...

— Non pensarci più — dico io —. E' passato tanto tempo.

— E' vero. E anche i suoi sono morti. Suo padre, sua madre, suo fratello, non c'è più nessuno. Chissà dove sono andate a finire le sue farfalle, il suo erbario, quei tesori che egli credeva inestimabili, chissà dove...

— Capisci, con tutte guerre che son venute dopo, e tante bombe...

— Polvere e cenere, come tante cose di altri tempi.

— Altri tempi, appunto.

Carola Prosperi

TRENTASETTE UOMINI SEPOLTI DALLA NEVE FRA ITALIA E FRANCIA

Sono rimasti in due a raccontare la spaventosa tragedia della Galisia

Un episodio di guerra di vent'anni fa - Ventisei prigionieri inglesi, fuggiti da un campo di concentramento, tentavano di passare dall'alto Canavese alla Val d'Isère - Li scortavano tredici partigiani italiani - L'improvvisa tormenta di neve sul valico di confine - Dieci giorni allucinanti per l'unico inglese superstite - L'intervento provvidenziale di una squadra di soccorso condotta da una guida di Ceresole Reale

Ceresole Reale, mercoledì sera.

La montagna è rossiccia, scura, oltre la diga e il lago del Serrù. Sulla destra vi indicano il Passo della Galisia. E' alto 2980 metri; forse fra qualche anno, passata la congiuntura, ritorneranno d'attualità i progetti di traforo anche di questa montagna. Un tunnel di meno di tre chilometri e si sboccherebbe in Val d'Isère; l'Alta Savoia a portata di mano, a due ore di auto da Torino. I turisti che ora passano davanti alla diga e piegano a destra lungo la strada per il Nivolet non vedono nemmeno la montagna e il passo della Galisia, se non li cercano con lo sguardo. Pochi ricordano che vent'anni fa vi si consumò una delle più disperate tragedie dell'ultima guerra; anche fra chi la rammenta, i particolari di quella tragedia cominciano ad annebbiarsi.

Il tempo era brutto

I nudi fatti sono questi. Il 5 novembre 1944 un gruppo di trentanove uomini (ventisei ex prigionieri inglesi fuggiti l'8 settembre del 1943 dal campo di concentramento presso Castellamonte, e tredici partigiani italiani) arrivò al passo della Galisia. Doveva scendere in Val d'Isère, per unirsi al comando alleato che vi si era installato dopo la partenza dei tedeschi; il trasferimento era stato deciso nell'ottobre, dopo che il gruppo degli ex prigionieri era sfuggito a un massiccio rastrellamento tedesco. I partigiani dell'alta valle di Locana, al comando del leggendario Bellandi (il prof. Viano) tenevano stretti contatti con il maquis dall'altra parte del confine. Proprio in quei giorni una missione di partigiani italiani si trovava in Francia. Ne faceva parte Gildo Bianchetti, la guida di Ceresole Reale.

«A Val d'Isère — racconta Bianchetti, che ebbe una parte importante nella tragica vicenda — sapevamo che i trentanove uomini dovevano attraversare la frontiera e scendere da quella parte. Ma il tempo era brutto. Faceva freddo e nevicava. Pensavamo che nessuno si sarebbe mosso. Io stesso mi ero offerto di accompagnare il gruppo, quando avessi giudicato non imprudente mettersi in cammino».

D'estate si tratta di poco più di una passeggiata. In quella terribile prima metà di novembre di vent'anni fa, dei trentanove uomini partiti per la traversata soltanto tre essere vivi dall'altra parte. Di essi, uno morì quattro anni dopo, per le tremende conseguenze della tragica avventura. Si chiamava Giuseppe Mina, era un partigiano del Canavese. Dei due superstiti, Carlo Diforville è guardiano della centralina elettrica di una fabbrica di Cuorgnè; l'altro, l'inglese Alfred Southon, vive a Londra, privo di gambe: gli sono state amputate qualche mese dopo il ritorno in Inghilterra. E' un uomo coraggioso: nonostante la grave menomazione ha trovato un ottimo lavoro, si è sposato, ha avuto una bambina, ed ha addirittura la forza di partecipare ai rallies automobilistici.

A lui dobbiamo anche la unica testimonianza diretta della spaventosa tragedia, in un libro scritto da Vivian Milroy e pubblicato nel 1957 a Londra. Gildo Bianchetti ne ha una copia, che mostra con orgoglio perché il suo nome vi figura nel momento più drammatico. Fu il deus ex machina della situazione; il suo intervento fu una specie di miracolo, un'apparizione improvvisa, come quella di un fantasma in mezzo alla neve.

I trentanove uomini erano partiti il 5 novembre, a piedi, da una delle colline che sovrastano Cuorgnè, sulla quale sorge la chiesa di Santa Elisabetta. Erano scesi per Colleretto, Borgiallo e Priacco, al capoluogo, e di qui avevano proseguito per Pont; si tenevano fuori dalle strade principali, camminavano in mezzo ai boschi per non dare nell'occhio. Le montagne lontane biancheggiavano di neve, ma il tempo era buono. Data la stagione non si poteva nemmeno dire che facesse freddo. Dormirono la prima notte a Ribordone. Il secondo giorno raggiunsero Noasca; qui trovarono ospitalità in due rifugi sulla montagna. Il giorno 8 percorsero i duri chilometri in salita che portano a Ceresole Reale, e arrivarono alla diga dell'Azienda elettrica municipale di Torino. Qui era convenuto che trovassero da dormire.

Durante la giornata era cominciato a nevicare. Il cielo era grigio. Gli uomini discussero a lungo prima di addormentarsi. Gli inglesi, non abituati al clima e alle difficoltà delle marce invernali in montagna, non volevano partire se avesse continuato a nevicare. Qualcuno dei partigiani italiani dava loro ragione. La guida del gruppo si chiamava Vittorio. Era un uomo massiccio, pratico di traversate. Non era canavesano, ma aveva fatto la guerra con gli alpini, sembrava sicuro di sé. Non importa, a vent'anni di distanza, sapere quale era il suo cognome. Qualunque sia stata la sua decisione, egli non abbandonò i suoi uomini: fu trovato anche lui l'anno dopo, quando la neve si fu sciolta e uno per uno i trentasei cadaveri vennero alla luce.

Durante la notte sulla diga si scatenò una tempesta di vento e di neve. La mattina dopo — era il 9 novembre — Vittorio uscì dalla baracca prima che gli altri si svegliassero. Quando rientrò disse che la partenza era rimandata. Passarono due ore. Gli uomini fumavano, bevevano vino, chiacchieravano, guardavano la neve che turbinava sulle acque del lago ghiacciato. Finalmente Vittorio si alzò e disse: «Andiamo».

Dalla diga al passo della Galisia corrono non meno di quindici chilometri. Fino al Serrù già allora c'era un accenno di strada; poi si cominciava a salire su per i fianchi della montagna, lungo un sentiero. Non aveva smesso di nevicare, nè il vento di soffiare. Il gruppo procedeva molto lentamente, gli uomini camminavano a occhi socchiusi, badando soltanto a posare il piede sull'orma di chi era passato prima. Vittorio aveva calcolato di giungere al passo della Galisia a mezzogiorno; vi arrivarono invece a sera. La guida ordinò che nessuno si fermasse, bisognava a ogni costo arrivare almeno al rifugio Prariond prima che annottasse. I trentanove uomini cominciarono a scendere a valle. Si vedeva poco, cominciava a farsi buio e la tormenta continuava a infuriare. Uno degli inglesi cadde di schianto, Walter Rattue, amico di Alfred Southon. Questi lo sorresse; in suo aiuto venne anche Giuseppe Mina, partigiano del Canavese; lo presero uno per parte sotto le ascelle e continuarono la discesa con lui.

Ad un certo punto Vittorio si fermò. Quando tutti furono intorno a lui disse: «Può darsi che abbia sbagliato strada. Non si vede più nulla». Ci fu un breve consiglio finché uno degli inglesi propose: «Non abbiamo altra scelta: continuiamo a scendere». Mentre gli uomini si incamminavano Alfred Southon udì un sinistro rumore sopra di sé; si voltò e vide un'enorme massa di neve che si staccava dalla montagna e precipitava. Gridò: «La valanga», e si gettò con l'amico Rattue dietro una roccia che spuntava sul fianco della montagna. Anche gli altri si misero al riparo. La valanga passò cinquanta metri più in là; sparì con un lugubre rombo nella gola.

«Il rifugio è vicino»

Quando fu passata, gli uomini tornarono a raggrupparsi; fecero ancora qualche decina di metri, poi Walter Rattue si accasciò di nuovo. Southon era stanco anch'egli, si sedette accanto a lui, sulla neve, non voleva abbandonarlo. Ci fu un'altra breve discussione, ma Vittorio tagliò corto. «Il rifugio deve essere qui vicino. Andiamo a cercarlo, e quando lo avremo trovato verremo a prendervi. Se non lo troviamo, scendiamo a Val d'Isère e mandiamo subito su una squadra di soccorso a cercarvi. Va bene?». Rattue e Southon risposero di sì. Con loro restarono Giuseppe Mina e Carlo Diforville, per aiutarli.

Gli altri trentacinque se ne andarono. Quel posto si chiama la «gorges du Malpasset». E' una gola che sprofonda a valle, sempre più ripida, verso un torrente gorgogliante. Neanche in estate è consigliabile scendere da quella parte; d'inverno la gola è impraticabile per la neve che ne rende i fianchi estremamente sdrucciolevoli. Uno alla volta i trentacinque vi caddero e vi morirono. La neve li coprì e li mantenne intatti fino all'estate successiva. Una volta imboccata quella strada, nulla avrebbe potuto salvarli.

Southon, Rattue, Mina e Diforville passarono la prima notte all'aperto. Si erano messi al riparo di una roccia, e mentre i due italiani cercavano di tenersi in piedi per non congelare, i due inglesi si stesero a terra. Continuava a nevicare; era ormai notte, ma non si doveva dormire; bisognava resistere al sonno, cercare di evitare la «morte bianca». Il vino finì. Anche il formaggio. Le razioni dovevano durare un solo giorno, perché a Val d'Isère si sarebbe arrivati, secondo i programmi, quella sera stessa. I quattro uomini erano tuttavia sicuri che il mattino dopo sarebbero tornati a prenderli. Cominciò invece una tragica attesa, che possiamo ripercorrere, giorno per giorno, sul diario di Alfred Southon.

11 novembre. Southon tenta invano di alzarsi. Ha le gambe rattrappite, non rispondono più alle sollecitazioni della sua volontà. Soltanto le dita dei piedi gli dolgono, segno che sono ancora vive. Nevica, e i due inglesi devono spazzarsi i fiocchi dalle gambe man mano che vi cadono, per non restare sepolti. Mina e Diforville continuano invece a camminare avanti e indietro, facendo congetture sul ritardo degli altri. Scende un'altra notte e Rattue peggiora, sembra insensibile. Southon lo chiama di tanto in tanto, non vuole che si addormenti, sa che non si sveglierebbe più.

11 novembre. I quattro si cibano di neve e per non perdere coraggio parlano di continuo. Gli inglesi fantasticano di nuovo sul prosciutto alla Corner House. «Vorrei un [illegible] — dice Carlo Diforville —. Il tempo si schiarisce. Da Val d'Isère a qui non occorrono più di cinquesei ore». «Vorrei che facessero in fretta — osserva Southon —. Ho un appuntamento alla Corner House». «Dov'è?» domandò Giuseppe Mina. «Un posto a Londra, dove si mangia». «Vengo anch'io». Si fa di nuovo buio, non arriva nessuno.

12 novembre. I due italiani decidono di scendere a loro volta: cominciano ad essere preoccupati per la sorte toccata agli altri. I due inglesi non possono alzarsi. Southon saluta i due partigiani, poi comincia a contare le ore. Il tempo passa; da tre giorni ormai non mangia nulla, tranne la neve che prende dal cumulo che sta ammonticchiato davanti a lui. Si fa dare dal compagno la bottiglia di vino, vuota, la riempie di neve e se la mette sotto la giubba, per scaldarla. Ottiene così un sorso d'acqua che lo rianima. Gli viene per la prima volta in mente di gridare «Aiuto». Il suo richiamo si perde contro i fianchi della montagna.

«Alfredo, ci troveranno?»

13 novembre. I nervi di Walter Rattue cedono di colpo; l'uomo impreca, poi si placa di colpo. Dalle sue labbra esce un nome di donna: Angelina. Poi grida: «Alfredo, ci troveranno? Ci troveranno?». Di colpo i due uomini avvertono un leggero tepore lungo le gambe. Forse delira, pensa Southon. Lo coglie la frenesia di alzarsi, cerca di liberare le gambe dalla coltre massiccia di neve. Niente, non si muove di un centimetro. Cade una valanga, si spezza contro la roccia alla quale i due sono appoggiati con la schiena. Il mucchio di neve continua ad innalzarsi davanti a loro, ormai per guardare i cieli devono rovesciare il capo, si sentono al fondo di un gelido imbuto.

14 novembre. L'incubo dei lupi. Southon crede di sentire un ululato; crede di vedere nel ciglio di neve che lo sovrasta due occhi di fuoco. Avverte un fiato caldo accanto a sé; si gira, atterrito: è Walter Rattue, che si è voltato verso di lui e lo guarda con sguardi avidi. L'incubo della fame. «Mangia la neve, mangia la neve» grida a Rattue. Poi cerca la cintura di cuoio sotto la neve che ormai gli copre anche il ventre. La trova, la sfila, la porta alla bocca, l'addenta. Schifo. Appesa alla cintura c'è la pistola: in un lampo Southon pensa che se sparasse un colpo, forse potrebbero sentirlo. Preme due volte il grilletto, la pallottola non parte. La rivoltella è gelata, non serve più. Gli inglesi adesso parlano. Si confessano a vicenda: «Non resisto più». Decidono di scrivere un ultimo messaggio. Southon pensa a sua madre: «Carissima mamma, questo per farti sapere che ho fatto del mio meglio per salvarmi, ma non ci sono riuscito. Voglimi sempre bene. Alfred».

15 novembre. Mani e piedi sono congelati, le dita sono diventate orrende, nere, gonfie, disumane. Walter Rattue muore sotto la neve che continua a scendere lenta, implacabile. L'amico lo chiama più volte, lo scuote; poi si dispone ad aspettare la propria fine accanto al suo cadavere. Si ricorda di una ragazza italiana che qualche giorno prima lo ha salutato con le lacrime agli occhi e gli ha promesso di pregare per lui santa Elisabetta. Anche lui prega santa Elisabetta.

16 novembre. Southon grida ancora, a intervalli regolari; «Aiuto, aiuto». Finalmente gli sembra di udire delle voci lontane, confuse, che gli rispondono: «Esse risuonavano nello stesso tono del vento — ricorda Southon — e io sapevo che erano fantasie, ma le ascoltavo con piacere».

17 novembre. «E il nono giorno passò nel freddo, nella solitudine e nell'attesa, con neve per cibo e neve per bevanda: con le voci che rispondevano ai miei richiami».

18 novembre. Pomeriggio. Le voci sono più vicine: è il terzo giorno che qualcuno sta cercando gli scomparsi. «Chiama ancora... chiama ancora». «Aiuto, aiuto!» La paura che lo odano ma non lo vedano, rintanato com'è al fondo della buca fatta dalla neve contro la roccia, e non poter muoversi... Una voce grida: «Là, dietro quella pietra». Un uomo si affaccia sulla neve. Un altro. Southon ha la forza di dire: «Siamo in due, il mio amico è morto». Uno dei soccorritori mormora a quello che sembra il capo: «Un relitto, Bianchetti. Sarebbe più umano farlo finito». Lo portano fuori dalla buca, lo adagiano sulla neve. Southon è felice, non capisce subito, poi si accorge che forse vogliono ucciderlo e grida: «Non potete, non potete, vi ho aspettato dieci giorni, adesso voglio vivere...».

«Naturalmente — risponde l'uomo chiamato Bianchetti — ti porteremo a Val d'Isère, all'ospedale». Lo legano sugli sci della guida, dietro a lui, e si incamminano. La strada non è lunga: a cento metri c'è il rifugio. A cento metri: tre minuti a piedi, dieci secondi sugli sci. Per quei cento metri trentasette uomini sono morti, e uno, Alfred Southon, è sopravvissuto perché Gildo Bianchetti ed un gruppo di partigiani italiani, avvertiti da Carlo Diforville che aveva portato a Val d'Isère sulle spalle Giuseppe Mina stroncato dalla fatica, non avevano smesso di cercarlo per tre giorni. E perché un altro italiano, Aldo Grassotti, capo partigiano, aveva organizzato un immediato servizio di assistenza a Val d'Isère.

Giuseppe Del Colle

Il vallone delle «gorges du Malpasset», di là dal passo della Galisia, sul versante francese, dove trovarono tragica morte 35 uomini; un altro sopravvisse soltanto pochi anni alla tremenda avventura

Da sinistra: Alfred Southon e Carlo Diforville con la guida Gildo Bianchetti

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone in benefico aspetto con il Sole e Mercurio. Ogni decisione che comporti una certa responsabilità e una certa importanza, avrà un esito favorevole. Anche le persone del suo ambiente faciliteranno gli eventi positivi. Decisioni che non incontreranno ostacoli. Idee buone e di successo. Le visite saranno gradevoli. Tipi: **Leone, Sagittario e Ariete.**

Leone - *Lavoro:* spostamenti che decidono il buon andamento dei lavori in corso. Successo nei contatti, visite e colloqui. Prudenza nel parlare onde non farsi sfuggire delle osservazioni non appropriate. *Vita affettiva:* soddisfazioni e successi personali. Un legame affettivo che si avvia verso una conclusione definitiva. *Salute:* insonnia causata da disturbi reumatici.

Sagittario - *Lavoro:* il problema del lavoro e della casa torna ad essere motivo di discussione e di compromesso. Controllate il bilancio, prima di spendere. *Vita affettiva:* influenze incostanti e quindi perplessità e incertezza. Verso sera tutto lascia credere ad un normalizzarsi di cose. *Salute:* energie ben tutelate.

Ariete - *Lavoro:* ottimi presupposti per considerare il momento adatto alla ripresa di un vecchio problema lavorativo. *Vita affettiva:* necessità di usare maggiore gentilezza verso la persona che vi ama. Il senso della misura non dovrà abbandonarvi. *Salute:* il riposo moderato distenderà i vostri nervi.

Previsioni generiche per i nati del **Toro:** confidatevi con chi vi vuol bene e insieme troverete la via più idonea per risolvere i vostri assilli. **Gemelli:** sappiate muovervi con molta disinvoltura, privi dell'abituale stato di apprensione e di ansia nei confronti della battaglia quotidiana. **Cancro:** utili scambi d'idee. Stabilirete efficaci collaborazioni con persone consanguinee. **Vergine:** vi sarà una certa tendenza all'autocontrollo, per cui vi troverete bene nell'ambiente del lavoro. Le decisioni improvvise saranno di buon auspicio. **Bilancia:** in linea generale chi ha delle disponibilità economiche, troverà il modo di moltiplicare il suo capitale. Qualche preoccupazione per il settore affettivo. **Scorpione:** momento psicologicamente poco adatto alle soluzioni di forza. Le decisioni per il futuro necessitano di saggezza, calma e buoni consigli. **Capricorno:** prudenza negli affari. Vi sentirete nervosi ed impulsivi; per questo motivo sarà bene attendere ancora. **Acquario:** cercate di rendervi utili: vi conquisterete la stima e l'appoggio di persona di grande possibilità finanziaria. **Pesci:** influssi che portano al successo, specie per gli artisti e i letterati. Si prospettano buoni affari anche per chi si occupa di antiquaria.

T. Palamidessi.

La moda

Il «plaid» sta perdendo un po' di terreno?

Il «plaid» leggero a colori vivaci scozzesi, che tanta parte ha avuto nella moda di primavera, sta perdendo terreno. Ciò non significa che questa stoffa così classica e caratteristica sia sul viale del tramonto; tuttavia, sulla scorta delle informazioni giunte dai maggiori centri di moda europei e americani, il «plaid» dovrebbe vedere limitato il proprio impiego agli abiti da viaggio. Ciò conferma ancora una volta come le Case di moda riconoscano al «plaid» le sue innegabili doti di praticità. Soprattutto quella di fondersi perfettamente con altri elementi di vestiario, quali camicette, sciarpe di lana o di seta, cinture di pelle ecc., oppure con impermeabili di linea classica o sofisticata.

Per assicurare alcune nostre lettrici che hanno già pensato al «plaid» per il loro guardaroba d'autunno, diremo loro che il modello di George Carmel, oggi presentato, è un esempio classico di abito da viaggio, pratico ed elegante. Si tratta di un due-pezzi con giacca che raggiunge i fianchi e gonna diritta. La linea non potrebbe essere più semplice e aggraziata. Il piccolo colletto da uomo pone in risalto l'attaccatura a giro delle maniche sulle spalle leggermente spioventi. La chiusura a un petto, con una fila di bottoni che s'interrompe alla vita, è impunturata a forma motivo.

La stoffa, come abbiamo detto, è un leggero «plaid» di lana «mohair» con tonalità che vanno dall'oliva al verde e al rosa.

Per concludere, diremo che si tratta di un classico abito da viaggio, ciò non toglie però che possa essere indossato anche in occasioni diverse da quella indicata.

La salute

Il glaucoma causa la cecità

Rispondiamo a M. L.: Il glaucoma è dovuto a una anormale pressione dell'interno verso l'esterno sulle pareti della pupilla. Si deve sospettare la presenza di tale malattia quando la visione diventa opaca o nebulosa, oppure se si nota un alone rossastro attorno alle fonti luminose. Secondo taluni medici può favorire l'insorgere del glaucoma anche l'abitudine esagerata di recarsi al cinema o di guardare la tv. E' molto importante rammentare quanto vi abbiamo detto perchè il problema del glaucoma non sta nella diagnosi o nelle cure e ricorrere a queste ultime quando è troppo tardi può renderle inutili.

La pupilla contiene normalmente un fluido che entra ed esce in quantità costante. Il glaucoma, a quanto si pensa, sarebbe provocato da una minore espulsione di tale liquido cosicchè quello eccedente all'interno della pupilla contribuisce a ingrossarla oltre il normale. Ne risulta pertanto uno stato di tensione, con la conseguenza che la pupilla si congestiona e gli oggetti appaiono sfocati o nebulosi.

La bellezza

Un nuovo trucco molto morbido

Oggi vi parleremo di William Loew, noto truccatore, e di certi suoi consigli che riteniamo potranno esservi utili. «Per fortuna — ha detto Loew in una recente intervista — è finito tre anni or sono l'andazzo di adottare per la donna quell'aspetto di un pallore cadaverico che bellezza in commercio, ossia le creme di pulizia, quelle idratanti, emollienti, ecc., le quali contribuiscono a ridare all'epidermide la morbidezza valutata che spesso l'aria, il sole e il vento sciupano con un lavorio lento, ma inesorabile. Inoltre è importantissimo il fondo tinta, che

non teneva conto del fatto che ogni creatura umana è fatta di carne e di sangue. Quelle ciprie bianche che toglievano all'epidermide ogni morbidezza facendo dei volti, anche più belli, delle maschere mortuarie, sono state messe in disparte e dimenticate nell'angolo più remoto di un cassetto. Se desiderate sapere come intendo il nuovo trucco per l'inverno prossimo vi dirò subito che, a mio avviso, esso non deve togliere nulla alla freschezza e ai colori naturali di un volto sano. Per questo il trucco deve presentarsi morbido e vellutato e, al tempo stesso, porre in risalto quelle linee che sono così caratteristiche di un volto giovanile. Le uniche differenze consistono nella intensità delle tonalità di colore secondo l'ora, ossia il giorno e la sera. Passando alla pratica, dirò che ogni trucco per riuscire perfetto esige un'epidermide perfettamente pulita e fresca, la qual cosa è ormai facile a ottenere con i prodotti di dovrà essere passato sul volto con la leggerezza di una carezza. Una volta passato il fondo tinta si arriverà alla cipria — non quella bianca beninteso — che dovrà essere scelta individuo per individuo secondo le caratteristiche di colore del viso e dei capelli. Però la cipria dovrà essere posta soltanto nei punti in cui è necessario, rimuovendo la parte eccedente. Il lavoro di matita che seguirà dovrà essere quanto mai accurato, specialmente sulle sopracciglia e sulle palpebre e conforme alla forma dell'occhio stesso. E' noto che non tutti gli occhi sono uguali ed ogni occhio necessita di un particolare modo per essere giustamente posto in risalto. Ciò vale anche per le labbra. Ma per ottenere un trucco perfetto, e se volete esserne voi le artefici, non dimenticate soprattutto una cosa: essere pazienti. La fretta è il nemico n. 1 del trucco, qualunque esso sia».

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Un festoso raduno nella città termale

Cercano a Montecatini il bambino più bello

I concorrenti sono quaranta, frutto di una selezione fra ben diecimila piccoli di tutta Italia - Del Cuneese i due rappresentanti piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, mercoledì sera.

Montecatini Terme, che deve la fama e la sua fortuna agli anziani, per non dire del tutto vecchi, che vengono di fuori per rimediare a taluni acciacchi dell'età da eliminare o lenire con le sue «acque salutari», sarà invasa fra oggi e domani da una quantità di bambini che non vorranno nemmeno assaggiare queste acque miracolose, non perchè salate, ma per la loro perfetta salute. Essi sono in gita di festa, divisi in due gruppi.

Il primo raccoglie i finalisti di «Baby '64», concorso di bellezza e di grazia infantile organizzato su fotografie da una rivista femminile e da una nuova fibra tessile. Su diecimila foto ne sono state tirate fuori quaranta, da cui scegliere il più bel bambino e la più bella bambina nati in Italia dopo la mezzanotte del 31 dicembre '65, e il più bel bambino e la più bella bambina nati, sempre in Italia, dopo la mezzanotte del 31 dicembre 1960.

La scelta sarà fatta da una giuria comprendente note personalità del giornalismo, dell'arte, del cinematografo, della tv e dell'industria tessile: fra gli altri, Rolando Anzilotti, presidente della Fondazione nazionale «Carlo Collodi», Noemi Maffina, insegnante elementare «pagella d'oro», cioè anzianissima, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, Marina Berti e Claudio Gora, Gabriella Farinon.

Nadia Siravegna (da sinistra), Silvana Gaseria e Antonio Moretti in carrozzella a Montecatini (Tel.)

Il Piemonte è rappresentato da Nadia Siravegna (tre anni, da Cuneo) e Susanna Orsini (5 anni e 11 mesi, da Limone Piemonte). Gli altri bambini sono di Arezzo, Bergamo (tre), Brescia, Bologna (due), Bolzano, Catania, Como, Empoli, Ferrara, Firenze (due), Frosinone, Genova, Lucca, Massa-Carrara, Milano (otto), Napoli, Padova, Pavia, Pesaro, Pisa (due), Varese e Verona, Ravenna, Roma (due).

I prescelti delle quattro categorie non saranno da considerare come vincitori assoluti di una gara in rivalità, ma semplici rappresentanti della rispettiva categoria: così non sono previsti premi, all'infuori di comparire alla televisione per raccontare la festa e dare pubblicità a quella del prossimo anno.

Il secondo gruppo è più numeroso, centosessanta: essi appartengono agli «Amici di Pinocchio» e si concentreranno a Pescia, in un rallye automobilistico. Guidano i loro parenti, si capisce, ma in nome loro. Il rallye vero e proprio sarà infatti minuscolo, appena 150 metri, con l'obbligo però di dichiarare in precedenza il tempo esatto in cui lo si vuole percorrere.

a. a.

Un commerciante denunciato

Ricattava l'ex amante che si era sposata

Milano, mercoledì sera.

(p.m.) I carabinieri del nucleo di polizia investigativa hanno denunciato a piede libero per tentata violenza privata e diffamazione G. Co., un commerciante di 51 anni, il quale aveva tentato di far perdere il posto alla sua ex-amante M. S. di 32 anni, che lo aveva lasciato per sposarsi, minacciando di rendere pubbliche alcune fotografie compromettenti.

La donna aveva trovato un lavoro, nella stessa ditta di cosmetici in cui era occupato il marito; da due anni la loro unione poteva considerarsi perfetta. Ma il signor G. Co. non aveva pace. Durante la relazione, il commerciante — che aveva scattato alcune foto compromettenti per la signora — pensò di servirsene per un ricatto.

Così, lettere anonime cominciarono ad arrivare sul tavolo del titolare della fabbrica di cosmetici; erano tutte press'a poco dello stesso tenore: «Se lei non licenzia la signora M. S., nella sua ditta scoppierà un grosso scandalo a proposito di quella donna». Forse l'innamorato sperava di riavere i favori della bella signora una volta che questa fosse rimasta disoccupata.

Ma il proprietario dell'azienda ha preferito rivolgersi ai carabinieri, che non hanno tardato ad individuare il commerciante e a denunciarlo all'autorità giudiziaria.

Violente manifestazioni in India minacciata da una grave carestia

Il governo di Nuova Delhi ha chiesto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia e Pakistan di dirottare verso i porti indiani le navi che trasportano grano australiano. Il Paese sta sprofondando in una tremenda carestia, la situazione si fa di giorno in giorno più drammatica. Nella foto, un gruppo di dimostranti attraversa il mercato del grano di Nuova Delhi chiedendo pane (Telefoto a «Stampa Sera»)

Al confini con l'Austria sul passo del Rombo

Assalto a raffiche di mitra contro una caserma della Finanza

L'attentato nella notte alle ore 2,30 - Subito ha avuto luogo un rastrellamento dei reparti antisabotaggio - Si ritiene che l'autore del colpo sia Georg Klotz che è scomparso da Vienna nella scorsa settimana - Le sue tracce di perdono a Graz: poi hanno avuto inizio i nuovi atti terroristici

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, mercoledì sera.

La caserma della guardia di finanza di Passo del Rombo, al confine con l'Austria, è stata fatta segno durante la notte a raffiche di mitra.

L'attentato è avvenuto verso le 2,30. Secondo quanto hanno dichiarato le «Fiamme gialle» che si trovano nell'edificio — altre erano in servizio di pattugliamento — contro la caserma sono state sparate tre sventagliate di fucile mitragliatore. Non si sa ancora se ci sono stati danni.

Non è stato possibile localizzare la zona dalla quale l'attentatore o gli attentatori hanno fatto fuoco. Dopo aver dato telefonicamente l'allarme al comando di Merano, le guardie sono uscite per una prima battuta. Successivamente sono giunti reparti del gruppo antisabotaggio, che hanno cominciato una minuziosa perlustrazione tra i boschi e le torre del passo.

Il valico del Rombo (metri 2483) è la più bassa depressione della catena delle Alpi Passirie. Vi passa una strada militare, attualmente in fase di ampliamento, che congiunge la borgata italiana di Moso, in Val del Rombo, con quella austriaca di Zwieselstein, in Val di Timmel. Il versante italiano è caratterizzato da una ripida scarpata, mentre quello austriaco presenta un leggero pendio.

La caserma sorge in posizione isolata, praticamente esposta per ogni lato, proprio in prossimità del confine, che può essere raggiunto in pochi minuti e, senza eccessiva difficoltà, superato. La sparatoria della scorsa notte è messa dalle autorità militari e di polizia in relazione alle ricerche che, da tre giorni, vengono compiute a meridione del Passo del Rombo, in tutta la Val Passiria e particolarmente in Val di Plan.

In questa valle, com'è noto, domenica mattina è avvenuto uno scontro a fuoco fra pattuglie di finanzieri e due terroristi, uno dei quali ha ferito ad una spalla con un colpo di arma da fuoco il brigadiere Arrigo Tiboni, di 23 anni, di Urbino. Una delle «fiamme gialle» ha riconosciuto in uno dei terroristi il capo dei dinamitardi della Val Passiria, Georg Klotz, fuggito in Austria nel 1961 e scomparso da Vienna, dove si trovava in residenza coatta, giovedì scorso.

Da domenica le forze dell'ordine stanno setacciando ogni bosco e ogni cascina, ritenendo non improbabile che i due ricercati siano stati nella impossibilità di varcare il confine nella zona della Val di Plan, dove sorgono muraglioni e creste rocciose di oltre 3000 metri.

Georg Klotz, il maggiore degli Schützen della Val Passiria è anche ricercato dalla polizia austriaca, a quanto hanno affermato fonti responsabili del ministero dell'Interno austriaco. L'ultima volta che si è presentato alla polizia di Vienna secondo il suo obbligo è stato giovedì scorso. Com'è noto Georg Klotz fu arrestato qualche mese fa perchè sospettato di partecipazione all'attentato dinamitardo di Ebensee (nel settembre dell'anno scorso) e per dichiarazioni fatte a un settimanale sulla preparazione di nuovi attentati in Alto Adige. Dopo due mesi di arresto fu rimesso in libertà non essendo emersi elementi compromettenti a suo carico. Ma gli fu vietato di soggiornare nelle regioni occidentale e meridionale dell'Austria, e gli venne imposto di presentarsi ogni giorno a un ufficio viennese di polizia, oltre che ad assumere un'occupazione regolare a Vienna. Da venerdì non si è più presentato alla polizia.

Anche Louis Amplatz, l'altro alto-atesino che dopo due mesi di arresto era stato scarcerato ma con l'obbligo di risiedere soltanto a Vienna, nell'Austria Inferiore o nel Burgenland, non è più reperibile da venerdì scorso.

In tutto l'Alto Adige intanto dopo dieci mesi di tregua è ritornata la psicosi del terrorismo, a seguito degli ultimi due cruenti avvenimenti di Fierca e Plan di Passiria.

Di questo stato d'animo collettivo si è reso interprete il senatore Candido Rosati, il quale ha rivolto al governo una interrogazione.

Vittorio Cavini

Gli aggressori dei fidanzati di Canelli messi in fuga a colpi di tridente

Il giovane che era al volante della macchina riuscì a svincolarsi dalla stretta dei tre teppisti e corse a invocare aiuto in un vicino cascinale - I giovinastri (che avevano il viso coperto da calze di nylon) intendevano seviziare la ragazza - Attive indagini dei carabinieri

Dal nostro corrispondente

Canelli, mercoledì sera.

La squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Canelli sta attivamente indagando per identificare i tre teppisti che l'altra notte alla periferia della città hanno aggredito una coppia di fidanzati.

Com'è noto, verso la mezzanotte la coppia, e cioè la pettinatrice Elsa Bo di 19 anni, residente in via Roma a Canelli, e Giovanni Novelli, di 24 anni, abitante in via [illegible] pure nella nostra città, sostava a bordo di una «600» del Novelli in regione Mariano ai margini del torrente Belbo, quando improvvisamente dal buio balzarono tre individui che, aperta la porta della macchina, intimarono all'uomo di uscire e di consegnare il portafogli.

Il Novelli resisteva alla richiesta degli sconosciuti ed allora questi — che avevano il viso coperto da calze di nylon — con la forza lo trascinavano dalla macchina, quindi, richiuse le porte, spingevano l'auto e la rovesciavano in un fossato. Il Novelli ingaggiava coi malviventi una furiosa colluttazione; ad un certo punto egli, con uno strattone, riusciva però a svincolarsi dalla presa degli aggressori ed a fuggire verso un cascinale vicino, invocando aiuto. Alle sue grida accorrevano il consigliere comunale Arcangelo Gai, i suoi familiari e il massaro Carlo Mignone, i quali, armatisi di tridente e zappa, raggiungevano l'«utilitaria».

Alla loro vista i tre giovinastri si davano precipitosamente alla fuga scomparendo nella campagna.

Risulta che gli aggressori avevano raggiunto la coppia a bordo di due motorette, che avevano parcheggiato poco distante e delle quali si sono serviti per eclissarsi nella notte. Gli accorsi hanno estratto la Bo dalla macchina; dove era riuscita a rinchiudersi con la sicurezza e l'hanno accompagnata nella cascina; ripresasi dal forte spavento provato, la ragazza è stata poi accompagnata a casa dal Novelli.

Stando alle affermazioni della coppia, gli aggressori intendevano usar violenza alla ragazza e se ciò non è avvenuto lo si deve esclusivamente alla prontezza di spirito della donna, che si è chiusa subito nella macchina mentre il suo accompagnatore andava a cercar soccorso. Il recupero della «600» è stato effettuato solo nella mattinata di ieri.

Sembra che i carabinieri siano su una buona traccia; essi avrebbero già effettuato alcuni fermi.

g. r.

Era stato accusato di omicidio

Scontata la pena è riconosciuto innocente

Otto anni di carcere - La perizia medico-legale, negata dai giudici di primo grado, accerta infine che il condannato non poteva avere ucciso

Palermo, mercoledì sera.

Il quarantenne Giuseppe Martorana, di San Giuseppe Jato, uscito dal carcere dopo avere scontato una pena di otto anni, è stato dichiarato innocente dal delitto attribuitogli in seguito ad alcuni accertamenti medico-legali.

Il Martorana, nove anni fa, era stato accusato di aver ucciso a colpi di baionetta un suo compaesano, il quale avrebbe insidiato l'onore della sua famiglia. La sera del delitto c'era stata una violenta lite tra le famiglie Martorana e Spera, da una parte, ed altri quattro uomini dall'altra. Nel corso della rissa, nella quale uno dei quattro uomini rimase ucciso, il Martorana fu ferito gravemente a colpi di coltello al braccio destro. Egli si dichiarò innocente, ma fu ritenuto l'uccisore. La richiesta di una perizia medica delle condizioni del braccio dell'imputato avanzata dal suo difensore, non fu accolta dai giudici di primo grado, i quali condannarono poi il Martorana ad otto anni di reclusione. La Corte d'Appello accogliendo invece la richiesta, ha nominato un perito d'ufficio: risultati della perizia hanno escluso che il Martorana abbia potuto brandire l'arma del delitto.

Il Martorana avrà ora la revisione del processo, ma ha già scontato la pena.

Nel centro di Napoli

Auto inghiottita da una voragine

Morto il pilota - Sulla città si era abbattuto nella notte un violentissimo temporale

NAPOLI, mercoledì sera.

Un acquazzone di inaudita violenza accompagnato da tuoni e fulmini, si è abbattuto durante la notte, per diverse ore, sulla città. Vittima del maltempo è rimasto il pilota di una vettura, il cinquantaseienne Strato la Frota abitante in corso Vittorio Emanuele 177, che transitava nel corso medesimo ove si è aperta una vasta voragine per un tratto di trenta metri e profonda quindici. Le acque piovane hanno asportato il sottofondo stradale e il manto asfaltato, al passaggio della macchina, ha ceduto e l'automobile è stata ingoiata.

L'allarme è stato dato soltanto alle prime luci dell'alba, allorchè altre macchine sono transitate per corso Vittorio Emanuele. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a ricuperare la salma dello sventurato automobilista. Verifiche sono state compiute anche per accertare la staticità dei palazzi circostanti la voragine. E' stato necessario disporre il puntellamento di alcuni stabili e lo sgombero di una ventina di famiglie.

Allagamenti si sono verificati anche in più zone della città.

Noto primario neurologo morto stanotte a Casale

Casale, mercoledì sera.

(m. v.) Per improvvisa emorragia cerebrale è deceduto stanotte il noto psichiatra dottor Carlo Mantello, primario-neurologo dell'ospedale «Santo Spirito» e del reparto psichiatrico della locale «Casa di riposo», ove dirigeva anche un Centro per la rieducazione dei bambini psichicamente minorati.

Il dott. Mantello, che è spirato proprio nel giorno del suo cinquantunesimo compleanno, svolgeva inoltre a Milano una intensa attività nel campo della medicina legale e delle assicurazioni.

In motocicletta sul Tabor

Piero Scalicco, di 29 anni, presidente della scuola di sci e della Cosouma (nella foto) e Teresio Vachet, di 18 anni, giovane promessa dello sci, sono riusciti ad arrivare per la prima volta sulla vetta del monte Tabor (m. 3170) a bordo di due motociclette.

Varsavia prima e dopo

Settembre 1939: venticinque anni fa. La guerra d'invasione era appena stata scatenata dalle armate di Hitler, e a Varsavia si vivevano giorni di angoscia. Ecco come si presentava in quel tragico settembre l'angolo fra le vie Nowogrodzka e Marszalowska, affollato crocicchio al centro della città, con severi palazzi costruiti mezzo secolo prima (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lo stesso angolo, ora. E' passata la furia della guerra nazista, la città è stata ricostruita. Tutto è nuovo, lucide e rigide linee moderne hanno sostituito — lasciandone forse un po' di nostalgia in chi se ne ricorda — le case di un tempo, testimonianze di un'epoca scomparsa per sempre (Telef. a «Stampa Sera»)

Seguono l'evoluzione dei sistemi nuvolosi

I satelliti meteorologici americani sono dei veri guardiani del cielo

Il Nimbus I, modernissimo ordigno a forma di farfalla, è il più recente ed anche il più perfezionato - Tra i suoi predecessori il Tiros VII, dopo più di un anno, continua a funzionare e ad individuare temporali, uragani e tifoni - Ora il nuovo tipo consente anche la sorveglianza notturna

Roma, settembre.

La recentissima storia del ciclone «Cleo», che ha seminato morte terrore e rovine lungo la sua fortunosa corsa, rende particolarmente appassionante la notizia del lancio di un satellite meteorologico di nuovo tipo, il «Nimbus I» capace di funzionare giorno e notte perchè dotato di apparecchiature per la fotografia all'infrarosso, e quindi capace di darci notizie ininterrotte sui sistemi nuvolosi, sorpresi per così dire dall'alto mentre sviluppano lungo le misteriose rotte tracciate dalla natura (in obbedienza delle leggi sulla circolazione generale dell'atmosfera) e sulla genesi ed evoluzione di quei vortici depressionari che, quando assumono caratteri di particolare violenza e virulenza, prendono il nome di cicloni.

A nessuno dunque sfugge l'importanza che può avere, agli effetti della previsione del tempo, la possibilità di seguire a passo a passo i sistemi nuvolosi, cioè gli eserciti di nubi che, in obbedienza ad una ferrea disciplina, marciano sulle nostre teste lungo le vie dello spazio. Anche senza essere seguaci del francese Bergeron, autore di una teoria che basa la previsione del tempo appunto sullo studio dei sistemi nuvolosi, è un fatto che questi sono strettamente legati alle perturbazioni atmosferiche: infatti ogni «depressione barica» trascina con sè un corteo di nuvole: la precedono a grande altezza i caratteristici cirri; l'accompagnano le nubi collegate ai «fronti» (stratificate in concomitanza del «fronte caldo», cumuliformi e temporalesche in concomitanza del «fronte freddo»); la seguono infine, a mo' di rumorosa e turbolenta retroguardia, le nubi di tipo misto, preludio all'assestamento del tempo dalle quali può tuttavia cadere ancora qualche piovasco.

Ciò premesso, è facile capire che, la previsione del tempo essendo meta suprema e al tempo stesso «tallone d'Achille» dei meteorologi, la possibilità di seguire continuativamente l'evoluzione e la rotta dei sistemi nuvolosi sia di capitale importanza per prevedere quali saranno, su una determinata regione, le condizioni del tempo a distanza di 24, 48 ore e perfino di una o più settimane.

Il «Nimbus I» si prepara dunque ad assolvere (anzi ha già incominciato) una missione che sarà di grande e insostituibile aiuto ai meteorologi: con le ampie batterie solari per l'alimentazione degli strumenti di bordo che lo rendono simile ad una gigantesca farfalla, con i suoi congegni atti a fotografare le nubi in qualsiasi condizione di luce, esso rappresenta attualmente il più perfezionato dei satelliti meteorologici nello spazio messi in orbita. E' opportuno ricordare in proposito che sono ormai più di quattro anni che gli americani mettono in orbita satelliti di tale tipo: ha aperto la serie il «Tiros I» lanciato il 1° aprile 1960; da allora e fino al 22 giugno di quell'anno, le due telecamere di bordo hanno trasmesso a terra ben 22.952 fotografie delle coltri nuvolose e delle formazioni temporalesche, riprese in tutte le zone del globo.

Il 23 novembre successivo veniva messo in orbita il «Tiros II» con il compito di trasmettere durante cent'anni (tale il periodo previsto di attività del satellite) immagini televisive delle nuvole che discontinuamente, nel tempo e nello spazio, popolano la troposfera.

Dopo settantasei giorni questo gelante satellite aveva già trasmesso a terra 36.156 immagini dei sistemi nuvolosi sorvolati durante il volo orbitale e per la prima volta queste immagini venivano utilizzate per la previsione meteorologica. Seguirono altri «Tiros»; il quinto lanciato il 19 giugno 1962 forniva in meno di un anno 58.226 immagini dei sistemi nuvolosi, l'ottanta per cento delle quali venivano utilizzate dai meteorologi per la previsione del tempo; il sesto e il settimo, lanciati rispettivamente in orbita il 18 settembre 1962 e il 19 giugno 1963, avevano a loro volta il preciso incarico di sorvegliare gli uragani; dopo più di un anno, il «Tiros VII» continua a funzionare egregiamente; al suo attivo ha già, fino al giugno scorso, l'individuazione di sedici fra uragani e tifoni, nonchè informazioni per la segnalazione (mediante bollettini speciali) di ben quattrocento temporali! Se tanto mi dà tanto, figuriamoci cosa potrà fare il «Nimbus I» che apre la serie di questi nuovi e perfezionatissimi satelliti meteorologici, superba gemma della tecnologia e della elettronica, ideati e lanciati dagli Stati Uniti al servizio della scienza.

Gilberto Severi

«DOLCE VITA» IN VIA VENETO A ROMA

Le intemperanze notturne di Sarah Churchill ubriaca

Un altro movimentato episodio: l'attore Peter O'Toole colpisce con due pugni un fotografo che lo aveva ritratto insieme a Barbara Steele

Roma, mercoledì sera.

Sarah Churchill, la quarantacinquenne figlia dell'ex «premier» inglese, e Peter O' Toole, l'attore anch'egli inglese resosi celebre con la sua interpretazione di «Lawrence d'Arabia», sono i protagonisti principali di queste fresche notti romane settembrine: la prima per le sue intemperanze chiassose, il secondo per l'energia con la quale si ribella agli indiscreti «paparazzi» che cercano di ritrarlo durante i suoi vagabondaggi notturni.

Sarah Churchill, che l'altra sera era stata la causa involontaria di una rissa al «Little Bar» di via Sistina fra quattro stranieri ubriachi, è stata la prima a movimentare la mondana via Veneto. Dopo essere stata nel medesimo bar di via Sistina ed aver consumato una discreta quantità di alcoolici, essa si è recata in taxi in via Veneto.

Scesa dalla vettura, dopo aver inveito in inglese contro il tassista, ha cominciato ad infastidire con le sue urla sconnesse le persone che stavano sedute ai tavolini di un bar ed invitata ad allontanarsi dalla proprietaria del locale, madame Tombolini, lo ha fatto soltanto in seguito all'intervento di due vigili urbani.

Peter O' Toole ha malmenato invece, secondo l'uso instaurato dagli attori più in voga, un fotografo che lo aveva ripreso insieme con la bella attrice Barbara Steel

Sarah Churchill

e un amico. Il movimentato episodio si è verificato alle due di stanotte all'angolo tra via Veneto e via Boncompagni. Vittima ne è stato il «paparazzo» Nino Bacillari che è stato medicato all'ospedale San Giacomo per le contusioni riportate in seguito ad un paio di diretti al viso. Guarirà in pochi giorni. L'attore è stato invece accompagnato da due agenti al commissariato Castro Pretorio, dove è stato interrogato.

r. s.

Auto contrabbandiera in fuga si scontra a Varese: 5 feriti

Varese, mercoledì sera.

(e. m.) Un'auto contrabbandiera inseguita dalla Guardia di Finanza si è scontrata ieri pomeriggio alla periferia di Varese con un'altra vettura. Cinque feriti sono il bilancio dell'incidente. I due che viaggiavano sull'auto carica di tabacco (ottanta chili di sigarette svizzere) sono piantonati all'ospedale di Varese. Si tratta del marittimo genovese Primo Praglia, di 44 anni, abitante in via Montepertica 6, e dell'autista Giorgio Corati, di 27 anni, domiciliato a Genova in via Polonio 3.

Sull'auto investita viaggiavano Franco Giago, di 35 anni, abitante a Milano e i fratelli Paolo e Fabrizio Bellavista. La collisione è avvenuta ad un incrocio ed è stata violentissima. Sono stati gli stessi militi della Guardia di Finanza che inseguivano l'auto contrabbandiera a portare soccorso ai feriti.

Sulla costa di Capo Miseno

Ragazzo fuggito dal riformatorio trovato assiderato in una grotta

Napoli, mercoledì sera.

(a. l.) L'avventurosa fuga di un ragazzo quattordicenne, rinvenuto semisvenuto in una grotta sul mare a Capo Miseno, ha vivamente commosso la opinione pubblica. Il ragazzo è stato trovato da due marinai in servizio presso il distaccamento della Marina militare di Miseno, mentre percorrevano la striscia di terra che fiancheggia le rocce tufacee in prossimità del mare.

Essi sono stati attratti da flebili lamenti provenienti dall'interno di una piccola grotta battuta dalle onde. Penetrati all'interno i marinai hanno scorto adagiato al suolo lo sventurato ragazzo, senza alcun indumento addosso. Subito lo hanno accompagnato dopo aver fermato una macchina di passaggio, all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, ove è stato ricoverato in gravi condizioni per assideramento. Informata del fatto è intervenuta la polizia che non ha impiegato molto alla identificazione del quattordicenne Antonio Attanasio, il quale era ricercato da alcuni giorni in seguito a segnalazioni pervenute dalla questura di Taranto.

Secondo quanto si è appreso il ragazzo, eludendo la vigilanza degli agenti, sarebbe fuggito sei giorni fa dall'istituto di rieducazione per minorenni di Lecce, dove si trovava rinchiuso. Egli sarebbe arrivato a Napoli dirigendosi verso la zona Flegrea in cerca di un qualsiasi lavoro. Giunto a Bacoli il ragazzo, dopo avere scorto una pattuglia di carabinieri in servizio alla periferia del paese, avrebbe raggiunto di corsa la spiaggia, tuffandosi in acqua, poichè riteneva che i tutori dell'ordine lo ricercassero. Dopo aver nuotato per quattro-cinque ore ed attraversato il golfo di Pozzuoli, l'Attanasio, benchè intirizzito per il freddo, riusciva a raggiungere la grotta di Capo Miseno, dove si rifugiava.

Domani sera alla televisione

«Tribuna politica» riprende con De Martino

Le dichiarazioni del segretario del psi concordate oggi in una riunione della direzione del partito — I turni successivi: Longo (pci) e Rumor (dc)

Roma, mercoledì sera.

«Tribuna politica», la fortunata rubrica radiotelevisiva, sta per riprendere le sue trasmissioni dopo l'interruzione estiva, durata oltre due mesi. Al 25 giugno scorso risale l'ultima conferenza-stampa che fu tenuta dall'onorevole Giovanni Malagodi. I protagonisti dei prossimi numeri di «Tribuna politica» saranno i segretari dei tre maggiori partiti politici italiani: il socialista, il comunista ed il democristiano.

Il segretario del psi, on. prof. Francesco De Martino, napoletano gioviale, ma nello stesso tempo piuttosto duro, sarà il protagonista della conferenza-stampa di domani sera, giovedì 3 settembre. Quello che dirà De Martino nel consueto prologo e, poi, rispondendo alle domande dei giornalisti sarà piuttosto importante. Tanto è vero che la Direzione socialista, che si riunisce stamane nella propria sede di via del Corso, procede anche a concordare le dichiarazioni televisive di De Martino.

I socialisti ritengono che, condotta in porto bene o male la difficile operazione congiuntura, il governo debba ora mettere mano alle riforme di struttura, per realizzare le quali essi, i socialisti, hanno assunto responsabilità di governo.

De Martino si soffermerà anche su altri problemi di viva attualità, fra i quali di particolare interesse quello della difesa dei salari e dell'occupazione. E' incerto se il segretario del psi tratterà, nella sua introduzione, del problema della successione di Segni al Quirinale. Si tratta di un argomento che scotta, del quale i socialisti sono stati tra i primi ad occuparsi sulle colonne dell'*Avanti!*.

La conferenza-stampa radiotelevisiva di Francesco De Martino, il quale ritiene che suo dovere primario sia quello di lavorare per la creazione di un partito socialista capace di assolvere ai vari e difficili compiti dei tempi nuovi, costituirà un avvenimento politico di rilievo, fra i maggiori di questa ripresa politica.

Uguale interesse avranno le conferenze-stampa che gli on.li Luigi Longo, neo segretario del pci e Mariano Rumor, segretario della dc, terranno, rispettivamente, giovedì 10 e giovedì 17 settembre. Il successore di Togliatti al timone del pci si cimenterà per la prima volta con i giornalisti, davanti alle telecamere. Il sessantaquattrenne neo segretario comunista è un oratore gelido, senza entusiasmo e, nonostante la sua fama sia di «duro», è piuttosto timido. E' questo un aspetto ignorato del nuovo leader dei comunisti italiani, che, forse, trasparirà nella sua conferenza-stampa televisiva del 10. Si può essere certi che in televisione, Longo non mancherà di fare accenni al memorandum che l'on. Palmiro Togliatti ha lasciato sul tema del conflitto ideologico russo-cinese. E' anzi probabile che citi brani di questo memorandum.

Il turno successivo a quello dell'on. Longo sarà riservato all'on. Mariano Rumor.

Vittorio Statera

Le Riviere allietate dal sole ma la temperatura è in diminuzione

Genova, mercoledì sera.

Tempo pressochè invariato con cielo sereno, venti freschi variabili, visibilità sugli 8-15 chilometri, riviere inondate di sole e mare calmo o quasi calmo. I venti in prevalenza da settentrione e l'alta pressione barometrica non fanno prevedere per le prossime ventiquattr'ore alcun sostanziale mutamento nelle condizioni atmosferiche sulla regione ligure. Le temperature hanno subito ovunque, sia sulla Riviera che nell'entroterra, ancora una leggera diminuzione rispetto a ieri. Stamane alle 7: Genova 17 gradi, Passo dei Giovi 9, Chiavari, Rapallo e Santa Margherita 16 gradi, Capo Mele 18, Albenga 15 gradi.

Varazze, mercoledì sera.

Il cielo è sereno e il mare leggermente mosso all'alba. La temperatura è sensibilmente diminuita per la brezza di tramontana: infatti alle ore 7,40 il termometro segnava 22°.

Alassio, mercoledì sera.

Anche stamane il cielo è terso, con sole, ma leggermente coperto verso la montagna. Il mare è alquanto mosso. Le temperature sono scese a 21° a Laigueglia, a 22° ad Alassio e a 22° a Pietra Ligure e a Finale Ligure.

Alessandria, mercoledì sera.

Cielo parzialmente coperto su tutta la provincia, ove ieri si è avuto un fortissimo vento. La temperatura è scesa di parecchi gradi e stamane in città il termometro era a 18°.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano oggi il cielo è nuvoloso e la temperatura di 18 gradi.

Cuneo, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo permangono anche oggi molto incerte. Il cielo è coperto, in diminuzione la temperatura: 16 gradi alle ore 8.

Aosta, mercoledì sera.

Il cielo è coperto. Nubi sul Monte Bianco e sul Cervino. La temperatura questa notte è scesa di qualche grado. Ad Aosta la minima è stata di 17°. Stamane il termometro segnava 20° ad Aosta, 18° a Courmayeur, 10° a Cervinia e 22° a Saint Vincent.

Bardonecchia, mercoledì sera.

Cielo nuvoloso, non scarsa visibilità su tutta la cerchia di montagne e un leggero venticello. Temperatura in ulteriore diminuzione: alle 8,30 13° a Bardonecchia, —3° al Colle Sommeiller.

Verbania, mercoledì sera.

Il tempo si è rasserenato nella notte su tutta la regione. Stamane spira un moderato ma fresco vento da nord-ovest. Sul lago, increspato, vi è ancora qualche nube intorno ai rilievi. La temperatura, scesa stanotte attorno ai 10 gradi, sta ora risalendo specialmente nei centri lacustri. Per il pomeriggio sono previste massime di 25-27 gradi.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Studente cade dalla bicicletta e muore tre giorni dopo di tetano

Si era ferito durante le vacanze ad Alessandria

NAPOLI, mercoledì sera.

Stroncato da un'infezione tetanica, è deceduto in un lettino dell'ospedale degli Incurabili il ventenne Domenico Scovazzi, il quale era rientrato, domenica scorsa, da un breve periodo di vacanza che aveva trascorso insieme con la sua famiglia ad Alessandria.

Al ritorno a Napoli, il giovane era stato colto da improvviso malore ed un sanitario chiamato dal padre, il commerciante Mario Scovazzi, gli riscontrò una grave infezione generalizzata da tetano. Il medico suggerì al desolato genitore di trasportare il figliolo presso un ospedale cittadino, ove avrebbe potuto ricevere maggiori cure. Al momento del ricovero, tuttavia, i sanitari espressero poche speranze di salvezza, essendo l'infezione ad uno stato molto avanzato.

Ai medici, il commerciante — tra le lacrime — ha narrato che tre giorni prima, mentre il figliolo si trovava ad Alessandria, pedalando in bicicletta era ruzzolato al suolo, riportando delle contusioni escoriate alle gambe. Era sembrato che si trattasse di ferite di nessun conto ed il giovane non aveva avuto nemmeno la preoccupazione di farsi medicare le escoriazioni. Al ritorno a Napoli era insorta la grave infezione che lo ha ucciso nel fiore degli anni. Lo sventurato giovane frequentava il secondo anno di giurisprudenza presso l'Università di Napoli.

Reparto d'uno stabilimento in fiamme ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

(c.) Un pauroso incendio è divampato nel reparto laminatoio dello stabilimento Sila (Società italiana lavorazione alluminio) di Alessandria. Le fiamme, sprigionatesi per cause in via di accertamento, hanno distrutto alcuni macchinari determinando un grave danno non ancora esattamente stabilito.

Squadre di vigili del fuoco hanno lottato a lungo prima di spegnere l'incendio, dopo averlo circoscritto, impedendo che le fiamme si propagassero agli altri reparti.

Appena domato il grave incendio, i vigili sono dovuti accorrere a Fubine, ove si era incendiato per autocombustione un campo: sterpaglie in fiamme hanno propagato il fuoco a un vigneto.

Lavori per cinque miliardi nella stazione di Alessandria

Totalmente rinnovati gli impianti per adeguare l'importante centro ferroviario alle accresciute esigenze del traffico

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

(g. o.) Alessandria, è noto, è uno dei più importanti centri ferroviari dell'Italia settentrionale: ad essa fanno capo anche alcune linee internazionali. Nel complesso dei suoi impianti lavorano circa 2000 persone, di cui solo il tre per cento è costituito da personale d'ufficio.

Considerata fra le stazioni di vitale importanza della rete nazionale, Alessandria è compresa nella seconda fase del programma di rinnovamento delle nostre ferrovie. I lavori consistono nella revisione degli impianti esistenti con la radicale trasformazione del piano di ferro e delle attrezzature elettriche, per adeguare il centro alle accresciute esigenze del traffico. Gli impianti sono superati e insufficienti per un centro che registra il transito giornaliero di 480 treni, di cui 300 viaggiatori. Così, il «bivio Tanaro» è stato sostituito con due posti di blocco che realizzano la indipendenza tra le linee affluenti da Valenza (Vercelli, Novara, Pavia, Milano) e la linea Asti-Torino. Il «bivio Bormida» viene eliminato e sostituito con un ponte a dodici luci sul quale corrono quattro binari per le linee di Genova e Piacenza.

Fra i lavori in corso di esecuzione e già ultimati ne figurano tre di notevole rilievo. Il primo è la installazione delle cabine di sezionamento a trazione elettrica che serve a convogliare nella stazione di Alessandria l'energia elettrica proveniente dalle sottostazioni di Solero, Valenza, Novi, Ovada, Tortona. Il secondo è la trasformazione delle attrezzature della trazione elettrica, che prevede nella nostra stazione l'adozione della sospensione elastica, ciò che consentirà ai convogli di passare dai novanta chilometri orari attuali ai 150 chilometri. Infine — e quest'opera sarà portata a termine nel 1966 — viene effettuata la centralizzazione degli impianti di sicurezza con la attivazione del blocco automatico da e per tutte le linee che affluiscono nella nostra città. E' l'opera principe del nodo di Alessandria che, realizzando la piena automazione degli impianti, consentirà maggiore velocità e sicurezza nella circolazione dei treni. Il complesso dei lavori in programma comporterà una spesa di circa cinque miliardi.

BUONUMORE

— Sua Altezza l'Arciduca di...

— E da quando mi tradisci?!...

— Il prosciutto è sparito!...

— Credo che stiamo riuscendo a cavarne qualcosa... benché abbia avuto la stessa impressione due ore fa!...

— Non potreste mandare il vostro piccolo a giocare al pallone come tutti gli altri bambini?!...

— E' la quarta persona che investite in un anno...
— No, tre. Una l'ho investita due volte...

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Il giallo di un uomo investito a New York

«Il caso Messerman» sul Primo Canale - Una patetica commedia, «All'ombra degli ottanta», con Emma Gramatica e Liana Orfei sul Secondo

Stasera andrà in onda sul Primo Canale un altro dei telefilm della serie «Studio legale», dal titolo Il caso Messerman, in cui è narrata la storia di una signora che, con la sua auto, ha investito un certo signor Messerman. Soltanto più tardi si scopre che l'incidente non è stato casuale, ma voluto. Ne segue un processo e, mentre l'avvocato Benedict, che difende la signora, tenta di dimostrare l'innocenza della sua cliente, è la stessa imputata a smentire clamorosamente in aula il suo legale, affermando che l'investimento è stato intenzionale, senza tuttavia spiegare le ragioni che ve l'hanno indotta.

A questo punto l'avv. Benedict si pone al lavoro per scoprire i motivi dello strano comportamento della signora: va a interrogare il signor Messerman, che nell'incidente ha riportato lievi ferite, e, nel corso delle sue indagini, scopre che Messerman e la signora furono, a suo tempo, prigionieri nello stesso campo di concentramento nazista. Poiché, durante la prigionia, Messerman aveva collaborato con i tedeschi, viene avvalorata l'ipotesi che possa trattarsi di una vendetta che lo stesso Messerman subisce passivamente, giustificandola. Questo è un elemento prezioso per l'avv. Benedict, da portare in Tribunale, e infatti egli se ne servirà abilmente per chiarire il caso.

* *

Alle ore 21,50 — prima di un'altra puntata della trasmissione Musica degli anni '80, andrà in onda sul Primo Canale un servizio sulla Mostra del Cinema in corso a Venezia. Il servizio è a cura di Pietro Pintus e sarà presentato da Paola Pitagora.

La puntata di Musica degli anni '80 comprende questa sera la seconda parte del concerto ritmico-sinfonico della famosa orchestra d'archi diretta dal musicista inglese Percy Faith.

* *

Già presentata sul Primo Canale, la commedia in tre atti All'ombra degli ottanta, di Clemence Dane, torna stasera sul Secondo Canale. Ne sono interpreti: Emma Gramatica, Bianca Toccafondi, Liana Orfei, Luisa Rivelli, Mario Ferrari, Mario Valdemarin e altri. La regia è di Marcello Sartarelli.

Donna Sofia Darke (in arte Sofia Carrelli) vecchia e già celebre attrice, ormai ritiratasi a vita privata, vive in casa della figlia Bianca che, insieme con l'infermiera Goody, controlla ogni sua mossa e vigila scrupolosamente sulla sua salute. Una Donna Sofia, che mal sopporta tali pesillanti premure, un giorno riesce a farsi condurre in Sicilia dal figlio Kevin, che vive laggiù, con sua moglie, in una fattoria.

Mentre in Sicilia Donna Sofia se ne sta a godersi il sole e la vita tranquilla, le piomba addosso improvvisamente Bianca, accompagnata dal fedele Orazio Darke, stagionato cugino e cocciuto spasimante della vecchia attrice. Le due donne si parlano apertamente: Donna Sofia scoprirà nella figlia molti punti di contatto con lei e capirà, infine, che il suo posto è accanto a Bianca. Così pacificata, essa riparte per Londra, dove — tuttavia — non è escluso che possa ritornare alle scene.

Si riunisce a Torino la compagnia Dapporto

Si riunisce domani a Torino, al teatro Carignano dove si svolgeranno le prove, la nuova Compagnia di Carlo Dapporto che prepara la rivista di Galdieri «I trionfi».

Sono con il comico: Miranda Martino, Evelyn Greaves, Genny Folchi e le Bluebell, che domani sera saranno festeggiati a El Patio di corso Moncalieri. La «prima» dello spettacolo è prevista all'Alfieri all'inizio di ottobre.

Il Bolscioi accoglie la Scala

All'aeroporto di Mosca, scambio di affettuosità tra la ballerina del Bolscioi Maja Plissetskaja e la soprano della Scala Mirella Freni (a destra nella telefoto)

Improvviso ritorno di fiamma

Si annunciano tre film sulla vita di Jean Harlow

Il primo sarà interpretato da Carroll Baker

Jean Harlow, la diva di ieri e Carroll Baker

NEW YORK, mercoledì sera.

Tre films sulla vita di Jean Harlow, la famosa stella di Hollywood degli anni intorno al 1930, andranno in produzione il mese prossimo. L'improvviso interesse per le vicende della stella «bionda platino», morta a soli ventisei anni all'apice della sua carriera, viene attribuito alla recente pubblicazione di una biografia dell'attrice che ha suscitato vive polemiche e avuto un grande successo librario. La biografia è stata scritta da Irving Shulman.

Il produttore Joseph Levine ha annunciato di aver acquistato i diritti cinematografici del libro per centomila dollari e di aver scritturato per interpretare la parte della protagonista la giovane attrice Carrol Baker. Egli produrrà il film in compartecipazione con la «Paramount». Il film sarà diretto da Gordon Douglas e il costo viene preventivato in vari milioni di dollari.

Intanto un altro film su Jean Harlow è stato annunciato dalla «Twentieth Century Fox». Esso si varrà del soggetto e sceneggiatura di Adela Rogers St. John, intima amica della defunta attrice: la St. John sostiene che la biografia di Shulman è inesatta e diffamatoria. A suo tempo la «Fox» aveva pensato a Marilyn Monroe per il personaggio della protagonista; non si sa a chi verrà ora affidata la parte.

Un terzo film su Jean Harlow viene infine annunciato da Sydney Skolsky, un giornalista che già scrisse le sceneggiature per altri film su personalità di Hollywood, fra cui uno su Al Jolson e un altro su Eddie Kantor.

Alla conferenza stampa in cui Levine ha annunciato la produzione del film con Carrol Baker, l'attrice si è presentata con un vestito alla Harlow, e al volante di una Isotta Fraschini mod. 1932.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Corky, il ragazzo del circo, telefilm. - Concertino.
19 —: Telegiornale.
19,15: «Le sorprese di un primo letto», un atto di Eugène Labiche. Regia di Flaminio Bollini.
20 —: Quindici minuti con Cosimo Di Ceglie.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Studio legale: «Il caso Messerman», telefilm.
21,50: Mostra del cinema (Servizio da Venezia). Presenta Paola Pitagora.
22,30: Musica degli anni '80 con l'orchestra di Percy Faith (Seconda parte).
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «All'ombra degli ottanta», tre atti di Clemence Dane, con Emma Gramatica. Regia di Marcello Sartarelli. (Replica dal Primo Canale).
23,55: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 15,30: (Eurovisione) Francia: Albertville, Campionati mondiali di ciclismo - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Atletica leggera - 20: Galleria di Almanacco: Le iguane marine - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Mastro don Gesualdo», romanzo di G. Verga (Quinta puntata) - 22,10: Parole e musica: Il Parigi 1900 - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Seconda puntata di «Enrico '61», commedia musicale di Garinei e Giovannini - 22,05: Giovedì Sport - Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Luisa», di Charpentier, alle 20,25 sul Nazionale - «Sosta in musica», alle 20 sul Secondo

MERCOL. 2 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere; le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i piccoli.

Ore 16,30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti italiani - 17: Giornale - 17,25: I finalisti del Concorso internazionale di canto «G. Verdi». Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia diretta da Arturo Basile - 17,45: Cosimo Di Ceglie e la sua chitarra - 18: Bellosguardo - 18,15: Piccolo concerto; orchestra diretta da G. Marinuzzi jr.

Ore 18,35: Appuntamento con le sirene: antologia napoletana: canzoni e poesie dell'estate - 19,15: Il giornale di bordo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Luisa», romanzo musicale in quattro atti e cinque quadri; musica di Gustave Charpentier. Protagonista: Anna De Cavalieri; direttore Fernando Previtali; maestro del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma - Negli intervalli: Letture poetiche - La vocazione dell'educatore.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Sena di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: direttore Hans Knappertsbusch.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Dischi dell'ultima ora - 16,50: Panorama italiano - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Rotocalco musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Cesare Bertarelli: «Perché l'uomo si ammala?» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Sosta in musica: trasmissione per gli automobilisti; presenta Corrado; regia di Riccardo Mantoni - 21: Documentario giornalistico - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 215,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Vaughan Williams - 19: Ricordo di Pio Semeghini - 19,15: Conversazione - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume - 21,30: Panorama dei Festivals musicali - 22,15: Costume e satira nella poesia di oggi - 22,45: Orsa Minore.

GIOVEDI' 3 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Musica dal palcoscenico - 15: Giornale - 15,30: I nostri successi - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Trattenimento in musica - 18,10: Musiche per organo - 18,50: Venezia: cerimonia inaugurale Mostra dell'Aeronautica - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: La Fata Morgana - 21: Il giorno del Ringraziamento - 22,15: Concerto pianistico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Tintinnaballegra - 10,30: Giornale - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Buon viaggio - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «Le memorie di Barry Lyndon», romanzo di Thackeray (primo episodio) - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 20: Incontri con l'opera: «Carmen», di Bizet - 21: Ciak - 21,30: Giornale - 22,15: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 63-123

Famija Turineisa (Galleria): ore 21 La Piccola Ribalta Dialettale in «La pasiensa a l'ha sent'ani» di Franco Roberto. Ingresso gratuito.

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 9». Orario 16,15-21,15.
Maffei: «Mondo alla rovescia», Rivista M. Ferrero-L. da Vinci. Vietato minori 18. Orario 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 543-422: ore 21-1 Complesso «I baby lune»; canta Mario Valente.
Chalet Valentino: 21 «Zerosei».
Cicala Dancing: 21, Orch. Tenuccio.
El Patio (c. Moncalieri, 346, telef. 633-151): ore 21: Rodolfo Grieco.
Gay Saloon: 21, I 5 Magnifici. (Prima cons. grat.) (piaz. post. A. Club)
Giardino Bella Acli: 21, River Side.
Pagoda Dancing: 21, Franco e i G. 5.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baltea: 23-4. Attraz. internaz.
Moulin Rouge, v. Carlina t. 544-270: Attrazioni internaz. Orch. Casanova.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21
Bagatelle, str. Caveretto 3, t. 678-878
Caprice (Sacchi 16, t. 531-528) 21.
Lido Whisky (corso Moncalieri 422, tel. 687-016): ore 21. Fest. 16-21.
Los Amigos (corso Unione Sovietica 511/3. Tel. 361-087): ore 21.
Monkey's (Gramsci 13, t. 41-573) 21
Piscina del Sole: Whisky a Gogo.
Villa Gay (c. Moncalieri 821): 21. (Piazzale posteggio Automobile Club)
Whisky Club Pino-Roma 36, 841-001

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cinque corpi senza testa» J. Crawford, D. Baker. V. 18.
Adriano: «Commandos in Viet-Nam».
Corso: «Grido di battaglia» Van Heflin, Rita Moreno. Viet. minori 14.
Cristallo: «L'amaro sapore del potere» H. Fonda, C. Robertson, M. Leighton, Lee Tracy. Orario spettacoli: 14,10-16,20-18,30-20,20-22,30.
Doria: «Le più belle truffe del mondo» J. P. Cassel, F. Blanche, C. Deneuve, scope.
Ideal: «La sfida del marines» Mickael Parson, L. Moreno. Ult. giorno.
Lux: «A bruciapelo» Arch Hall, Richard Alden. Vietato min. 18.
Nazionale: «I due evasi di Sing Sing» Franchi, Ingrassia, G. Paul. Viet. 14.
Reposi: «L'uomo di Rio» Jean Paul Belmondo, Françoise Dorleac, techn. Inizio spett. ore 14. Ultimo 22,30.
Romano: «Nudi per vivere» eastmancolor. Vietato minori anni 18.
Vittoria: «L'inafferrabile Primula Nera» technicolor, di Walt Disney.

Alfieri: «La vita di Adolfo Hitler» di Paul Rotha.
Ariston: «Risate all'italiana» Chiari, Vianello, Gassman, Rascel.
Arlecchino: «La vita agra» con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli.
Capitol: «Saladin» Robert Taylor, T. Mitchell, R. Walker.
Metropoli: «I due della legione», Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Torino: «Amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, tech. Viet. minori anni 18. Ap. 10.

Alessandria: «Le 5 mogli dello scapolo» sc. tec. D. Martin, Montgomery
Faro: «Le 5 mogli dello scapolo» sc. tec. Dean Martin, E. Montgomery
Hamman: «Sette giorni a maggio» con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Ava Gardner, Frederich March.
Hollywood: «L'uomo senza paura» Kirk Douglas, Claire Trevor.
Maffei: «Mondo alla rovescia», Rivista M. Ferrero-L. da Vinci. Vietato min. 18. Orario 16,15-21,15. Film: «Venuto da terre lontane».
Massimo: «Terrore sul treno» con Glenn Ford, Anne Vernon.
Orfeo: «L'uomo senza paura» tec. Kirk Douglas, Richard Boone.
Principe: «L'uomo senza paura» sc. tec. Kirk Douglas, Claire Trevor.
Italia: «Terrore sul treno» con Glenn Ford, Anne Vernon. Segue: «Tom e Jerry» technicolor.

Adriano: «Copacabana Palace» con Sylva Koscina, Walter Chiari.
Alcione: «La porta dalle 7 chiavi» Riv. «Apollo Show n. 9» 16,15-21,15
Alpi: «I tre volti della paura» col. Boris Karloff, Susy Andersen. V. 14.
La Perla: «La frustata» technicol. Richard Widmark, Donna Reed.
Regina: «Donne calde di notte».

Asti: «Falco terror». Viet. 14. A. 14.
Cravessana: «Tesoro Rio delle Amazzoni» F. Lamas, R. Fleming, techn.
Olimpia: «I soliti ignoti» Gassman.
Po: «Invasione dei mostri verdi» tec.
P. Nuovo: «Sabato tragico» e «10 lune di miele di Barbablù». Ap. 10.
S. Pellico: «La signora omicidi» tech. Alec Guinness, Peter Sellers.

Esperia: Appuntamento con la vita.
Giardino: «L'invincibile cavaliere mascherato».
Madonna Rossa: «Assassino al telefono» con Fernandel.
Mirafiori: «Viva Zapata».
S. Rita: «Il castello maledetto» T. Poston, R. Morley, Janette Scott.
Vinzaglio: «Quando la moglie è in vacanza» scope. tech. M. Monroe.

Eliseo: «Se permettete parliamo di donne» sc. V. Gassman, M. Mercier
Fréjus: «Tutti pazzi in coperta» tec. Pat Boone, Barbara Eden.
Nuovo: Oggi chiuso. Domani: «Quattro notti con Alba».
S. Paolo: «Uno dei tre» Anthony Perkins, R. Salvatori. Viet. anni 14.

Artisti: «I quattro cadetti» De Filippo, Fabrizi, Macario, Bramieri.
Briglio: «Vendetta dei tonga» tech.
Corallo: «Il giorno e l'ora» scope. Simone Signoret, Stuart Whitman.
Eridano: «Figlio di Capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd, tec. scope.
Europa: «La grande ruota» techn.
V. Veneto: «Mondo cane» sc. tec.

Astra: «Il mistero del castello» C. Ermis, M. Williams. Vietato min. 14.
Bernini: «Il ranch delle 3 campane» techn. J. Mc Crea, D. Malone.
Massaua: «Albero della vendetta», scope. techn. Randolph Scott.
Odeon: «Le orde di Gengis Kan» H. Okawa, A. Lancaster, tech. scope.
Star: «Sabrina» con William Holden, Audrey Hepburn, Humphrey Bogart.

Adua: «I gangsters non muoiono nel loro letto» S. Taylor. Vietato 14.
Aurora: «Scotland Yard in ascolto».
Brescia: «L'ultima sparatoria».
Fontana: «La donna di notte» V. 18.
Mater: «Alla infedeltà» U. Tognazzi, M. Mercier, C. Aznavour. Viet. 18.
Nord: «La morte cavalca a Rio Bravo» techn. M. O'Hara, Brian Keith.
Palermo: «Gli animali».
Sociale: «Cranio e il corvo». V. 14.
Zeta: Oggi chiuso. Domani: «La grande attrazione» technicolor.

Baretti: «Follia degli eroi» A. Ladd.
Cabiria: «L'uomo che vinse la morte» Peter Van Eyck, Anne Heywood.
Colosseo: «Il pianeta proibito» con W. Pidgeon, L. Nielsen, technicolor.
Continentale: «Antologia sessuale» Françoise Arnoul, Daniel Gelin.
Flora: «Copacabana Palace» tec. sc.
Italia: «Filibustieri Mari del Sud».
Moderno: «Gangster contro gangster» e «Alla frontiera del Far West»
Piemonte: «Hong Kong, un addio» Antonella Lualdi, H. Serra, tec. sc.
S. Carlo: «Sabotaggio» (Divisione Fantasma Canarie).
Spazio: «Lulù, l'amore primitivo» Nadia Tiller. Apertura ore 15.

Diana: «I cuori infranti».
Dora: «Il primo ribelle».
Rosa: «Ciao ciao Birdie».

Alba: «Ercole alla conquista di Atlantide» Reg Park, scope. technic.
Ambra: «Terrore della montagna rocciosa» Van Johnson, J. Dru.
Apollo: «Mondo balordo» (reportage internazionale) tec. sc. Viet. 18.
Lucento: «Tom e Jerry, botte e risposte» cartoni anim. in technicol.
Lotrario: «Amori proibiti» techn.
Ranzovilas: «Guerra Indiana» K. Larsen, B. Eason, D. Burnett, color.
Salandra: «Dracula il vampiro» tec. Cristopher Lee, P. Cushing. Viet. 18.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Cristallo, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuovo, Vinzaglio. Abbonamenti calcio Juventus e Torino (in vendita all'Enal). Martinetto Eda e Piscine comunali (ridotti alla cassa).

ECHI DI CRONACA

Collegio San Giorgio

corso Fiume 15, Torino, telefoni 60-675, 683-064. Accoglie studenti di ogni ordine di scuole, statali, parificate e di ricupero. Perfetta assistenza scolastica.

Collegio Dal Pozzo

Rinomato istituto scolastico, Vercelli via Duomo 6, telefono 54-773. Scuola Media con accurato insegnamento del latino, ginnasio superiore parificati. Per alunni non promossi corsi interni ricupero ogni tipo di scuola. Metodo, disciplina, garantiti. Chiedere programmi.

La «Tron»

è sempre la scuola superiore di guida, perché si aggiorna continuamente. Una nuova équipe di istruttori è a Vostra disposizione per la «Patente in 30 giorni» senza interruzione nel periodo feriale. Cortesia e correttezza è il motto dei nuovi istruttori. Tron, via Carlo Alberto 9, tel. 520-153 - 512-072.

Udito perfetto

La vita moderna esige un udito perfetto. Controllatelo gratuitamente alla Maico, via Magenta 38, Torino, tel. 41.787.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Elisabeth Ashley ama George Peppard

Ha sborsato 22 milioni per restargli al fianco

Elizabeth Ashley ha raggiunto George Peppard a Londra (Tel. a «Stampa Sera»)

Londra, mercoledì sera.

L'attrice americana Elisabeth Ashley, ha dichiarato oggi di avere sborsato 35 mila dollari, (22 milioni circa di lire italiane) per rimanere vicina all'uomo che ama. Si tratta dell'attore George Peppard, che si trova attualmente a Londra per le riprese del film «Operation crossbow» in cui partner è Sofia Loren.

La Ashley era impegnata fino a tutto il prossimo aprile nella commedia musicale «Barefoot in the park», rappresentata a New York. Per ottenere lo scioglimento del contratto, l'attrice ha dovuto sborsare la bella somma.

La Rossi Drago dimentica una pelliccia di visone

Parigi, mercoledì sera.

(l. m.) L'attrice Eleonora Rossi Drago, che si trova a Nizza, ha perso una valigia contenente, fra l'altro, un mantello di visone valutato un milione e mezzo di lire.

Ieri sera l'attrice, vestita semplicemente di pantaloni e di una maglietta da spiaggia, ma con due valigie in mano, aspettava, sulla Promenade des Anglais, il passaggio di un taxi, quando un automobilista si fermò e le propose di accompagnarla.

La Rossi Drago accettò, pregando di essere condotta a una stazione di taxi. Quando fu sola sul taxi, si accorse di avere con sé una valigia soltanto.

L'altra era rimasta sulla macchina dello sconosciuto che l'aveva accompagnata. Non rimaneva all'attrice che andare alla polizia.

La gran giornata dei francesi alla Mostra del cinema

Sono calati in massa a Venezia per sostenere «Le amicizie particolari»

Il giovanissimo protagonista ha portato con sé tutta la famiglia - Peyrefitte loda la vicenda cinematografica tratta dal suo romanzo: vorrebbe che fosse vista anche dai minori di 18 anni - Soltanto i critici della *nouvelle vague* attaccano il film di Delannoy - Chiarini polemizza con coloro che lamentano la mancanza di mondanità

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

«Era un fanciullo di straordinaria bellezza, di circa tredici anni. I suoi capelli biondi coronavano i lineamenti regolari con la fantasia dei riccioli. Un sorriso si diffondeva sul suo viso, di miracoloso splendore. Come l'agnello mistico della stampa che si trovava da Padre Lauzon, sembrava offrire se stesso all'adorazione. La corta veste rossa lasciava vedere le sue gambe nude».

E' la prima immagine, più dolciastra, forse, che lirica, che Roger Peyrefitte dà, nel suo libro Le amicizie particolari, del piccolo collegiale Alexandre. Ieri sera, l'Alexandre del libro — e del film di Jean Delannoy — era nella tribuna d'onore della sala del Palazzo del cinema: vicino al regista, vicino allo scrittore, all'altro interprete del film, Francis Lacombrade, accerchiato, abbagliato dai flashes, avendo David Niven alle spalle, ed un parterre di aristocratiche veneziane, c'erano anche lo scrittore Giuseppe Berto, Premio Viareggio '64, e il regista Carlo Lizzani. La sorellina di Didier Haudepin — è il nome del giovanissimo attore — allungava il collo, da una delle ultime file, per ammirare il fratello. Questo Didier — che ha fatto il suo primo film con Jeanne Moreau, Moderato cantabile — è un ragazzino di una bellezza più aggressiva (le labbra tumide, i capelli lisci sfrangiati), di come lo descrive Peyrefitte. Il film Le amicizie particolari è stato tenuto dal regista su una linea di pudore che era l'unica possibile, per tradurre in immagini la storia ambigua del libro.

Il regista Delannoy e lo scrittore Peyrefitte sulla spiaggia del Lido, con i due giovani interpreti del film «Le amicizie particolari», proiettato ieri sera alla Mostra del Cinema (Telefoto a «Stampa Sera»)

Disturbanti, forse, le scene nella serra del collegio, i colloqui tra Alexandre e il suo compagno più grande, il protagonista del libro, George De Sarre: ma il sentimento di fastidio deriva piuttosto dall'estremo leziosità della recitazione dei due, e in specie del diciassettenne Francis Lacombrade, che ha la parte di George De Sarre. (Tra l'altro, è troppo adulto, per il suo ruolo: Peyrefitte, nel libro, parla di un quattordicenne). «E' un film sucré, tres sucré», diceva, con disgusto, il critico dei Cahiers du cinéma. La «nouvelle vague» — che si esprime attraverso i Cahiers — ha sempre ferocemente attaccato Jean Delannoy, il regista di Dio ha bisogno degli uomini e di Sinfonia pastorale.

«E' come una caramella rimasticata e sputata fuori, appiccicosa», diceva, con cruda realismo, la scrittrice Christiane De Rochefort. Un film, una storia, ad ogni modo, abbastanza «datata» nel tempo: sono i ricordi dell'infanzia di Roger Peyrefitte, educato in un collegio di Gesuiti. In questo clima di lieve anticaglia è la garanzia della non-pericolosità del film: i ragazzi di oggi non sono come Alexandre e George. Paradossale come sempre, dal canto suo, Roger Peyrefitte ha sostenuto che il film non solo può essere visto senza danno dai minori di diciotto anni (in Francia è stato vietato), ma «deve essere visto», dai ragazzi e dagli educatori. La sorellina di Didier Haudepine — si chiama Marianne — con gli occhi rossi dal sonno, il vestito di cotone bianco ricamato, il nastro celeste nei capelli, seduta accanto a vistosi décolletés scintillanti di lustrini, non faceva, ad ogni modo, un gran bel vedere... Non è questione di ipocrisia, ma di buon gusto.

Il padre e la madre di Didier, insegnanti uno di inglese e l'altra di francese, non avevano saputo rinunciare alla serata di gloria, per tutta la famiglia. Ed è stata, quella di ieri sera, la più vivace e brillante, fino ad oggi, delle prime del Festival. I francesi, sempre, hanno il gusto, e conoscono il mestiere, della mondanità. Mescolano con disinvoltura lo scrittore e la diva e la grande bellezza internazionale, la donna d'affari (che, in questo caso la produttrice del film, Christine Gouze Renoir), il regista, e, perché no? se capita, lo scrittore politicamente impegnato o magari il predicatore alla moda. In più li lega uno spirito di corpo, quando devono difendere — o imporre sul mercato — un loro film, o altro, prodotto artistico o commerciale (quadri, dive dello strip-tease, formaggi...), che gli italiani non conoscono. Così, questa sera, per Le amicizie particolari era giunto a Venezia anche lo scrittore Alain Robbe-Grillet.

* *

Il problema della mondanità a Venezia nel tempo del Festival cinematografico, e quindi dell'afflusso turistico al Lido, non è che possa essere risolto, in bene o in male, dal direttore della Mostra del cinema. Dice Luigi Chiarini, ridendo: «Vado a bere un caffè nel bar di fronte, e ho quasi paura che me lo avvelenino... Il proprietario si lamenta che è colpa mia se vende meno panini degli altri anni, perché voglio soltanto i film intellettuali. Mia moglie va a comprare non so che cosa in una boutique, e la sarta incomincia: «Signora, suo marito ci sta rovinando... Insomma, a parte il fatto che un direttore d'una mostra cinematografica non è l'animatore di un tabarin, non ci si rende conto che il cinema, ormai, è scaduto come attrazione volgare... Chi chiede più gli autografi alle dive? Semmai li chiedono ai Beatles, a Mina. La mitologia cinematografica è invecchiata presto, il film è un prodotto di normale consumo, non un miracolo, come quando noi eravamo giovani... Se vogliono portare più turisti al Lido, per esempio, abbassino i prezzi».

La polemica sull'impostazione di questo XXV Festival cinematografico è arrivata al punto che circolano notizie su un dissidio tra la direzione della mostra e il ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Achille Corona. Chiarini dice: «Quando, nei giorni scorsi, sono andato a salutare il ministro Corona, che era di passaggio all'aeroporto di Tessera, alcuni giornali hanno scritto più o meno, che il ministro, in colloquio a quattr'occhi, mi aveva espresso le sue preoccupazioni sull'andamento del Festival. Nulla di più falso. Il ministro mi ha anzi promesso che sarà a Venezia dal 6 al 10 settembre».

Luigi Chiarini ha poi rilasciato una dichiarazione in cui osserva: «Comunque riconfermo che la Mostra in tutte le sue manifestazioni ha avuto un'impostazione che considero la sola ad essa conveniente, per le ragioni che ho ampiamente spiegato, e che i film in concorso sono stati scelti d'accordo tra me e gli esperti, uomini sui quali per preparazione, cultura e obiettività di giudizio non c'è nulla da dire. Affermo, infine, che sino a quando mi occuperò della Mostra, questa rimarrà indipendente una subendo pressioni da qualsiasi parte vengano».

Adele Cambria

NUOVI DISCHI

Piacevoli sorprese con brani rinascimentali

Raccolte in un microsolco musiche delle scuole di Spagna, Olanda e Germania

Musica classica

* Su un microsolco Amadeo, la tedesca Società della Musica del Rinascimento presenta sotto il titolo Cappella Monacensis una raccolta di VENTITRE' BRANI DEL QUATTRO E CINQUECENTO rappresentanti le diverse scuole di Spagna, Olanda e Germania. I nomi degli autori — se si eccettuano Francesco de la Torre, Desprez e Arcadelt — non sono fra i più celebri del periodo e abbondano anzi gli anonimi, ma il principale interesse del disco risiede a nostro avviso proprio nella scelta di un programma fra i meno abituali anche ai rari complessi specializzati in repertori affini. Senza contare che a chi saprà sfuggire alla apparente insidia della monotonia queste brevi composizioni profane potranno riservare molte gradevoli sorprese. Si può ad esempio scoprire che fra gli spagnoli l'anonimo vivacissimo «Villancico» Rodrigo Martinez o la fresca canzone, altrettanto anonima, Dale, si le das sono assai più del previsto vicine alla sensibilità moderna, o che talora si ha un sicuro presagio di barocchismo come nella Ricercada, per soli strumenti, di Diego Ortiz.

Fra gli olandesi si impongono per particolare originalità la «Ronda e saltarello» di Tilman Susato, dal suggestivo e singolare effetto militaresco e rustico a un tempo, un bellissimo madrigale di Waelrant, la polifonia ampiamente sviluppata di un anonimo Lied, l'elaborazione preziosa ed elegante di un altro Lied di Isaac (una delle composizioni predilette da Lorenzo de' Medici alla cui corte l'autore lavorò), una raffinata Frottola (in italiano) composta dal celebre Desprez per Isabella d'Este, la bella intensità poetica di un madrigale di Arcadelt.

Mentre fra i tedeschi quasi ogni brano meriterebbe una citazione particolare, ricorderemo soprattutto, di Hans Leo Hassler, una Canzone a 5 voci prevalentemente ricamata e di straordinaria freschezza espressiva. L'esecuzione — affidata a quattro esperti cantori e a otto strumentisti particolarmente abili nell'uso degli strumenti autenticamente antichi — è diretta da Kurt Weinhöppel con estrema accuratezza e fedeltà allo spirito e all'espressione arcaica.

* La MUSICHE «SULL'ACQUA» e «per i fuochi d'artificio» di Haendel compaiono riunite su un microsolco Voce del Padrone (serie Invito alla Musica). L'esecuzione lucente e ben fraseggiata della Royal Philharmonic Orchestra diretta da George Weldon, esprime compiutamente l'opulenza e la regalità delle due celebri «suites», nonostante qualche enfatica sottolineatura del «barocchismo». Ottima l'incisione. **r. gu.**

I critici fanno il «punto» su Bunuel e la sua opera

Dedicato in gran parte al regista Luis Bunuel, il nuovo numero (116) di «Filmcritica» esamina con l'autore un film «maledetto», L'âge d'or, con Bruno un'opera dimenticata, Ensayo de un crimen; con l'omni altri film compreso il più recente, Diario di una cameriera, del quale vengono presentati brani della sceneggiatura. Un articolo di Pieho sul Silenzio di Bergman, un bilancio dei rapporti fra Stendhal e il cinema tracciato da Bolaroli e le consuete rubriche completano il fascicolo.

I successi di Miranda Martino

L'ultimo appuntamento della «soubrette» di Dapporto

Miranda Martino esordirà in ottobre nella nuova rivista di Dapporto, in allestimento a Torino

Musica leggera

* MIRANDA MARTINO in due ballabili: L'ultimo appuntamento e Non dimenticare questa nostra estate (45 giri RCA). Le canzoni sono state lanciate in tv e nei juke-boxes. Sono già molto conosciute. Aggiungeremo soltanto alcune note: il primo motivo è valido per un apprezzabile arrangiamento. Impeccabile, come sempre, l'interprete, che si appresta ad esordire in rivista, con la Compagnia di Carlo Dapporto.

* MAURO MORI lancia una delle ultime canzoni dell'estate: Come scorre la sabbia, un motivetto spensierato e saltellante, che ben s'addice alle possibilità vocali della nuova «scoperta» della Cetra. Altra scoperta da spiaggia è la canzone che troviamo nel retro del 45 giri: La pervinca sull'aria di una nota stornellata d'osteria.

* RENATO RASCEL s'affacciò alla ribalta della musica leggera ai tempi del travolgente esordio degli urlatori Celentano, Mina, Jenny Luna e così via. Poi scomparve. Ora per la nuova etichetta Night Club è tornato alla canzone. Lo stile è mutato Ricalca Bruno Lauzi. Si ascoltino Io ti seguirò dove vuoi e Come il vento tra gli alberi.

* CARLA BONI non abbandona il suo pubblico e di tanto in tanto si riprevchia con un disco. Per la Polydor ha inciso La giostra e Un'altra estate. Nel primo motivo si riconosce l'abilità e il «mestiere» di una brava interprete.

* GIORGIO interpreta in un 45 giri Cromophon l'ultima novità del compositore torinese R. Cirio: La fine di un uomo. Nell'altra facciata: Sogno e sabbia con la voce di Savera con l'orchestra dei Gherol Bosy. **a. a.**

CRONACA MINIMA DEL LIDO

Peyrefitte: «Pardon! ora mi traduco in francese»

L'ex diplomatico ha stupito i connazionali per il suo perfetto italiano - Lo ascoltavano (senza capire) a bocca aperta

VENEZIA, merc. sera.

Alla conferenza dell'ex diplomatico — la più lunga avuta finora — i francesi erano seccatissimi. Il loro connazionale sfoggiava un italiano quasi perfetto, quasi ricercato e loro non capivano niente. Solo quando la conferenza rotolava verso la fine, Peyrefitte se ne è accorto ed accarezzandosi i lunghi capelli bianchi, ha detto «giusto, ora mi traduco in francese».

* *

Il piccolo Didier, scoperto da Peyrefitte per il film «Le amicizie particolari» ieri era gonfio di orgoglio. Contornato da madre, padre e sorellina, distribuiva autografi ai giornalisti che gli allungavano i taccuini. Non aveva capito che quelli cercavano solo di essere sicuri dell'ortografia francese del suo cognome.

* *

Sembra una barzelletta, ma è vera. L'abbiamo scoperta ieri pomeriggio, quando abbiamo visto una lunga coda di bambini che strillavano davanti alla sala grande. Stava iniziando la proiezione pomeridiana di film per l'infanzia e sull'infanzia, ma i bambini non potevano assistervi essendo vietata ai minori di 16 anni. I ragazzini furiosi — molti erano venuti apposta da Venezia — sono stati calmati a stento dalle madri a furia di gelati.

* *

Al Lido si gela. I discorsi che una volta si facevano nelle ultime giornate, ora vanno bene per la prima settimana. Un vento gelido ha fatto chiudere i finestroni dell'Excelsior, sicché sembra di stare in una serra. Le signore hanno tirato fuori preziose pellicce (le stole non bastano più), ma i frequentatori dell'Arena, che è all'aperto, si stanno buscando le più belle polmoniti dell'annata. Ieri alcune signore non più in tenera età si son portate la «boule» dell'acqua calda, dondolandola come un fantolino.

* *

Il film tedesco «Tonio Kroeger» è stato il più disertato: si dava la stessa sera la anteprima «Il balcone», tratto dalla commedia di Genet, la cui vicenda è ambientata in una casa d'appuntamento. Lo hanno proiettato in un cinema parrocchiale.

a. g.

Soraya in Sardegna «gira» con Antonioni

Olbia, mercoledì sera.

Si gira a quattro chilometri da Olbia il secondo episodio del film «I tre volti», la cui protagonista è Soraya, che giorni fa terminò a Venezia l'interpretazione della prima parte della vicenda.

L'attrice che alloggia con la troupe all'albergo «Abi d'oru» è apparsa di buon umore, nonostante gli screzi avuti recentemente con il suo partner Richard Harris. Il secondo episodio del film è diretto da Antonioni.

Una rassegna a Messina delle «Voci del Mezzogiorno»

MESSINA, mercol. sera.

Centoventi concorrenti sono stati ammessi alla selezione della VII Rassegna delle «Voci nuove del Mezzogiorno» che si svolgerà nel villaggio Gesso di Messina, dall'11 al 13 settembre.

Novantasette partecipanti sono siciliani: gli altri calabresi, campani, laziali, pugliesi, liguri, marchigiani, sardi e toscani. Le selezioni si svolgeranno il 25 e 26 agosto nel Salone delle feste della Fiera campionaria.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Questa sera (inizio ore 21,30) i bianconeri al primo impegnativo esame della stagione

Milan e Juventus di scena a S. Siro

Fra i rossoneri esclusa la presenza di Ghezzi, Benitez e Ferrario; incerta invece quella di Mora - Il «caso» Altafini è stato risolto I milanisti decisi a riscattare le ultime deludenti prestazioni

Altafini (a sin.) e Amarildo, i due brasiliani del Milan stasera in campo a S. Siro

Dal nostro corrispondente

Milano, mercol. sera.

Valevole per la II Coppa Raimondo Lanza di Trabia, la partita di questa sera tra il Milan e la Juventus, sebbene di carattere amichevole, fornirà indicazioni interessanti e richiamerà certamente un folto pubblico allo stadio di S. Siro. La Coppa Italia ed il campionato sono alle porte; inoltre il Milan dovrà giocare fra una settimana a Strasburgo contro il Racing, per il primo turno eliminatorio della Coppa delle Fiere. Infine la squadra rossonera, battuta a S. Siro dal Bologna e bloccata dal Verona, dovrà dimostrare davanti al suo pubblico che dopo le note vicissitudini interne il morale e lo spirito si sono rinfrancati.

L'anticipato ritorno del presidente da Forte dei Marmi, l'ottimismo manifestato dal general-manager Viani e le assicurazioni fornite ieri sera dalla segreteria rossonera lasciano intendere che tutte le divergenze (si parla soprattutto del caso Altafini) siano sul punto di appianarsi. Non è mai accaduto che un fuoriclasse nel fiore degli anni e con la prospettiva di ulteriori guadagni si irrigidisca al punto da rinunciare alla sua lucrosa carriera. Infatti, in mattinata la segreteria del Milan ha comunicato che Altafini si è accordato con la società per il premio di reingaggio, e di conseguenza questa sera sarà regolarmente in campo contro la Juventus.

L'allenatore Liedholm continua [illegible] a disinteressarsi dei premi di reingaggio ed anche ieri ha assoggettato i giocatori a disposizione ad un severo ed intenso allenamento, che si è protratto a Milanello fino a sera. Il tecnico svedese interpellato telefonicamente è stato esplicito: niente da fare per Ghezzi (dolori alla schiena), Benitez (postumi di uno strappo muscolare) e Ferrario (pure infortunato). Dubbia anche la disponibilità di Mora (stiramento muscolare). Lo schieramento che affronterà la Juventus sarà pertanto questo: Balzarini; David, Noletti; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Salvi, Lodetti, Altafini, Amarildo, Germano. Se Mora sarà in grado di giocare, Salvi potrà spostarsi all'estrema sinistra; inoltre nel secondo tempo potranno essere utilizzati il portiere Barluzzi ed i terzini Radice e Trebbi.

Se la scabrosa questione dei premi di reingaggio sarà finalmente risolta su tutta la linea, anche il lavoro preparatorio di Liedholm diverrà più agevole e proficuo. L'assenza di un costruttore come Rivera (l'attaccante rossonero dovrà completare il periodo del «Car», prima di poter fruire dei previsti permessi da parte dell'autorità militare) si farà certamente sentire; ma intanto il ritorno della serenità in seno alla società ed alla squadra servirà anche a tonificare il giuoco ed a far ritrovare il rendimento migliore. Contro la Juventus, squadra di rango, il Milan farà di tutto per riscattarsi di fronte al proprio pubblico, che ha seguito finora con spiegabile ansietà le fasi critiche che per la prima volta hanno turbato il sodalizio rossonero.

Per ragioni di carattere contingente, la prova di questa sera avrà, quindi, per il Milan, un significato speciale. Per entrambe le squadre si tratta di un rodaggio, ma l'undici rossonero ha bisogno di rinfrancarsi con una vittoria, prima di affrontare le prime tappe ufficiali della nuova stagione calcistica. Lo sanno i dirigenti e lo sanno anche i giocatori. E' probabile quindi che questa sera il Milan si impegni in modo particolare alla ricerca del risultato. Se ciò fosse, verrebbero rovesciate le caratteristiche della partita «notturna» vista l'altro ieri sera a S. Siro, con l'Inter al piccolo trotto e col Genoa tenace e deciso come se si trattasse di un confronto di campionato.

La partita avrà inizio alle ore 21,30. Arbitrerà Carminati.

Leo Cattini

Heriberto Herrera non potrà contare sui P.O. Sacco e Bercellino impegnati a Coverciano - In dubbio anche Castano e Salvadore - Quest'ultimo deve ancora definire la posizione economica con la società

La Juventus scende in campo stasera, alle 21,30, allo stadio di S. Siro per disputare contro il Milan il quinto e più impegnativo incontro di pre-campionato. L'ultimo collaudo sostenuto dall'undici bianconero, venerdì scorso contro il Siviglia, ha fornito delle buone indicazioni per quanto riguarda l'attuale efficienza della squadra di Heriberto Herrera, ma gli spagnoli non sono apparsi avversari eccessivamente difficili, tali cioè da permettere troppe illusioni ai padroni di casa dopo un netto quattro a zero a loro favore.

L'impressione che qualcosa di meglio nella Juventus sta succedendo, può comunque essere considerata di qualche significativa considerazione. Innanzi tutto i giocatori hanno dimostrato di aver raggiunto in un breve intervallo di tempo una condizione atletica più che soddisfacente. Pur tenendo conto della modestia delle squadre finora incontrate in pre-campionato, la rete bianconera non ha per ora accusato alcuna segnatura. La serietà e l'impegno con cui vengono svolti gli allenamenti è davvero ammirevole; tutto ciò rientra fra i precisi impegni di un giocatore professionista ma è bene metterlo in evidenza.

La Juventus ha cambiato volto, e lo si può affermare tranquillamente. Herrera ha saputo trasmettere a tutti una carica di simpatia notevole. Ieri al Combi l'allenatore bianconero ha fatto svolgere ai suoi giocatori il solito allenamento di quaranta minuti, erano assenti Sacco e Bercellino, convocati a Coverciano per il raduno infrasettimanale dei P.O. dove rimarranno fino a venerdì. I vari esercizi atletici che i primi giorni venivano accolti come un obbligo assai noioso da assolvere, sono adesso affrontati dai bianconeri in maniera coscienziosa, con calore. Si può in definitiva notare un progressivo affiatamento fra allenatore e giocatori. A conferma della fiducia che questi ultimi nutrono per il «trainer» bianconero possono essere valide le dichiarazioni rilasciate da Castano.

Tino appariva ieri particolarmente soddisfatto delle sue condizioni di salute, anche se lamenta un leggero disturbo al piede destro, che lo costringerà forse a disertare S. Siro. Lentamente e con calma ha spiegato come la preparazione «metodo» Herrera mette il giocatore in condizioni di essere atleticamente assai preparato, in maniera che il suo apporto al gioco di squadra sia immediato come esecuzione e favorisca il gioco veloce con ampie aperture in profondità.

«Per la difesa in particolare — ha continuato Castano — il nostro schieramento tattico ci consente di giocare sull'anticipo, copriamo sempre in quattro o cinque quella zona limitata di campo dove si svolge l'azione degli avanti avversari, per cui se io sbaglio un intervento, dopo di me uno della mia squadra può benissimo subentrarmi nel compito. Insomma le possibilità che si sbagli [illegible] quanti diminuiscono notevolmente. Un tale gioco può magari non essere troppo spettacolare, ma è decisamente redditizio».

Herrera, dal canto suo, ritiene che i bianconeri, almeno atleticamente, siano già a buon punto. Per il resto invece è convinto che debbano lavorare ancora molto. Contro il Milan [illegible] di schierare l'attacco che ha disputato il primo tempo della gara con il Siviglia e cioè: Stacchini, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli. La difesa con le possibili assenze di Castano e di Salvadore, preoccupato quest'ultimo di definire la propria situazione economica, e con quella ormai certa di Bercellino, potrebbe essere la seguente: Anzolin; Gori (Sarti), Leoncini (Sarti); Coramini (Castano), Sarti (Salvadore), Mazzia (Gori).

r. d. b.

Nestor Combin (a sin.) affronta stasera una impegnativa prova contro i rossoneri

Stasera, amichevole a «Marassi» con il Radnicki

L'attacco della Samp alle prese con gli slavi

Molta attesa per le prestazioni di Barison, Da Silva e Sormani - Pienti sostituisce Frustalupi - Due «nazionali» nella squadra di Belgrado

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Come ultima partita in preparazione all'attività ufficiale la Sampdoria gioca questa sera un incontro amichevole contro la squadra del Radnicki di Belgrado, una formazione jugoslava che ha vinto a Bari la settimana scorsa per 2-1 e che figura attualmente al secondo posto nella classifica del suo campionato. Nelle file della squadra belgradese figurano alcuni elementi di valore fra i quali fa spicco il nome di Vasovich, stopper e cervello del Radnicki e della nazionale jugoslava.

Per il suo gioco veloce e sbrigativo l'avversario di questa sera della Sampdoria sembra il più indicato a «suppliare» le reali possibilità dei blucerchiati alla vigilia del campionato. Gli jugoslavi promettono infatti una partita movimentata e Ocwirk che conosce assai bene il Radnicki ne è lieto perché così potranno impegnare a fondo i suoi uomini che abbisognano appunto di lavorare a fondo per arrivare al più presto al miglior grado di forma possibile. La formazione della Sampdoria quale Ocwirk l'ha annunciata ieri sera è priva di Frustalupi che presta [illegible] servizio militare: l'allenatore lo rimpiazzerà facendo giocare con la maglia numero sette Pienti, quel giovane che la scorsa anno si pose particolarmente in luce con il gol segnato a Milano contro i rossoneri, gol che assicurò alla Samp la vittoria per 1-0. Ma le funzioni di goleadores per questa sera dovrebbero essere affidate particolarmente agli uomini d'oro dell'attacco sampdoriano, «l'attacco atomico» (ma la definizione non piace ad Ocwirk): Barison, che ha già fatto vedere di essere in buone condizioni, e Da Silva e Sormani, i quali hanno accusato tuttavia sinora una certa lentezza e un po' di indecisione.

La formazione sarà composta perciò da: Battolo; Vincenzi, Fontana; Masiero, Bernasconi, Morini; Pienti, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison. Gli jugoslavi scenderanno in campo con: Secrematovich; Tanasijevich, Cvetkovich; Budja, Vasovich, Golubovich; Popovich, Ziatich, Samardich, Markovic, Ognanovich.

Della squadra jugoslava oltre al già menzionato Vasovich i blucerchiati dovranno temere particolarmente l'ala sinistra Ognanovich, che ha già difeso i colori nazionali e Markovich, il cannoniere della squadra.

Prima dell'incontro ufficiale la Sampdoria-De Martino incontrerà in amichevole una formazione della Cuneo Sportiva.

Renzo Bidone

Ernst Ocwirk [illegible] dirige una seduta d'allenamento

A Madrid l'eventuale *bella* fra Inter e Independiente

BUENOS AIRES mercoledì sera

Madrid è stata scelta dalla Confederazione Sudamericana e dall'Uefa come sede di un eventuale terzo incontro tra l'Inter e l'Indipendiente per la finale intercontinentale, nel caso che le partite di andata e ritorno finiscano in parità.

Come noto, le due squadre si affronteranno per il titolo di campione del mondo di società il 9 settembre a Buenos Aires, e il 23 dello stesso mese a Milano. Questa sera l'Inter gioca a Madrid contro l'Atletico.

AL LAVORO PER TOKIO

I P.O. in gara oggi a Firenze

Contro la Sangiovannese Fabbri non disporrà di Domenghini, Mazzola, Facchetti e De Sisti

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

La cosiddetta «Operazione Tokio» è appena iniziata e Edmondo Fabbri, commissario unico azzurro, si trova già di fronte ad un vastissimo numero di problemi da risolvere. Dei diciannove giocatori convocati a Coverciano per il primo raduno in vista della fase conclusiva del torneo olimpico, i tre dell'Inter, Domenghini, Facchetti e Mazzola hanno appena fatto atto di presenza, riprendendo subito il treno che li ha riportati in sede. Anche De Sisti, che come è noto ha una distorsione alla caviglia destra a causa di uno scontro con Bertini, subito nel corso dell'ultimo confronto amichevole fra Roma e Fiorentina, non si è potuto mettere a disposizione del selezionatore azzurro.

La mancanza dei tre nero-azzurri e del forte romanista costringeranno Fabbri a rivedere tutti i suoi piani. Non sarà possibile, per il momento almeno, provare in campo quella che dovrebbe essere la formazione-tipo che dovrebbe giocare alle Olimpiadi. I sostituti dei quattro atleti, pur forti, non sono certamente in grado di fornire quelle garanzie che, al contrario, Mazzola e compagni sembrano perfettamente in grado di dare.

Anche Sacco e Petroni, che lamentano i postumi di infortuni, saranno sottoposti da Fabbri ad un lavoro lievemente più leggero di quello che sosterranno i compagni. Nella partitella che i P. O. giocano oggi pomeriggio contro la Sangiovannese, squadra che milita nel campionato toscano dilettanti, comunque, si potrà vedere quali siano le reali condizioni di forma dei due.

Fabbri, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri, non ha nascosto quali siano le difficoltà che egli dovrà affrontare per riuscire a conciliare le esigenze della Nazionale con quelle delle varie società.

Com'è noto, oltre ai giocatori dell'Inter anche Muccini del Bologna, per un certo periodo di tempo non potrà essere a disposizione del c.u. poiché la sua società, il 9 settembre, dovrà affrontare l'Anderlecht di Bruxelles nel primo turno della Coppa dei Campioni. In queste condizioni, preparare una squadra che possa dare concrete garanzie, appare molto arduo e Fabbri, pur non conoscendo alla perfezione il reale valore delle avversarie, ha mostrato non poche perplessità.

«Nel nostro girone — ha continuato Fabbri — escludendo il Giappone ed il Ghana, di cui si sa poco o punto, c'è l'Argentina che presenterà una squadra solidissima. Poi ci saranno anche il Brasile e le formazioni dell'Europa Orientale; e tutte appaiono temibilissime ed in grado di potersi aggiudicare il torneo».

L'Italia, però, è considerata una delle favorite? gli è stato chiesto.

«Non si può dire — ha risposto Fabbri — Al punto in cui siamo, neppure io conosco il reale valore della nostra rappresentativa. Se si potesse lavorare con tranquillità, allora sarebbe un altro discorso».

Giordano Goggioli

Il carnet del tifoso

Milan-Juventus (21,30)
Fiorentina-Lazio (21,30)
Bologna-Siviglia (21,15)
Atalanta-Venezia (21,15)
Modena-Cagliari (21,15)
Sampdoria-Radnicki (21,30)
Internaples-Foggia (21)
Lugano-Lecco (21)
Pescara-Biellese (21,15)
Canelli-Alessandria (21,15)
Vignolese-Carpi (21)
Gallaratese-Pro Vercelli (21)
Casale-Piacenza (21,30)
Albenga-Alassio (21)
Spal-Treviso (21,15)
Verona-Audace S. M. (18,30)
Fidenza-Parma (18,30)
Prato-Ussio Fall)
Nocerina-Potenza
Saint-Triestina
Ars. Spezia-Massese

Ultimo collaudo prima dell'Anderlecht

Bologna: prova generale questa sera con il Siviglia

Haller non gioca - Forse assenti anche Capra e Perani Il «trainer» Bernardini ha richiamato all'ordine i giocatori

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Ultima partita amichevole del Bologna, questa sera con il Siviglia, la quinta in quindici giorni. I rossoblù hanno giocato ad una media di un incontro ogni tre giorni ed ovviamente non scendono in campo con troppo entusiasmo. D'altra parte Bernardini non può fare a meno di questo nuovo match di rodaggio: fino al 9 settembre, infatti, al momento di scendere in campo con l'Anderlecht la squadra non giocherà più. Il Bologna come è noto partirà in aereo per Bruxelles e assisterà sabato all'incontro di campionato che i futuri avversari affronteranno sul loro terreno.

L'esibizione con il Lanerossi Vicenza ha smorzato molti entusiasmi, per cui è difficile prevedere per l'incontro di questa sera il grande pubblico. Ma non è tanto per la prova sbiadita dei rossoblù che il pubblico non prenderà d'assalto lo stadio, quanto perché le amichevoli... stancano. Dopo le prime partite che gli sportivi aspettano con ansia e curiosità per rivedere la propria squadra, l'interesse scema inevitabilmente. Piuttosto, c'è da dire che la partita con il Lanerossi ha avuto uno strascico... interno. Bernardini, infatti, che non aveva drammatizzato, ieri ha chiamato a rapporto i giocatori e ha fatto un solenne «cicchetto» a Bulgarelli dicendogli chiaro e tondo che se non gioca come lui vuole... perderà il posto.

Bulgarelli, infatti, si dimentica che i suoi compiti sono essenzialmente quelli di coprire il centrocampo e nello stesso tempo di impostare il gioco. Giacomino, invece, contro il Lanerossi, è andato spesso e inutilmente a cercare avventure all'attacco, con il risultato di lasciare libero il suo antagonista Dell'Angelo che fece il bello e il cattivo tempo risultando, alla fine, il migliore in campo. Bernardini ha ripreso anche Haller ricordandogli che il suo gioco deve essere più proficuo per la squadra.

Questa sera contro gli spagnoli si dovrebbero vedere gli effetti della... ramanzina. Sarà un sorta di prova generale dell'incontro con l'Anderlecht, vale a dire che il Bologna giocherà in contropiede. L'allenatore del Siviglia si è lamentato del gioco della Juventus: «Noi attaccavamo e loro segnavano... Nelle amichevoli non si deve fare così: si deve badare allo spettacolo». Comunque il Siviglia non si aspetti di trovare qualcosa di diverso a Bologna, appunto perché l'ultimo collaudo sarà molto importante ai fini dell'impostazione del gioco.

Anche questa sera la squadra non sarà completa. Mancherà infatti Haller che accusa un dolorino ad un ginocchio (botta di Milano), Tumburus e Janich anch'essi un po' acciaccati disputeranno un tempo solo. Non è nemmeno certa la presenza di Perani e di Capra non essendosi ancora risolta la loro situazione contrattuale. L'incontro avrà inizio alle ore 21,15.

Enzo Masi

Domenica ritorna il Totocalcio

Caccia al «13»

x-1-2 ROMA-TORINO — E' la finalissima della Coppa Italia 1963-64 e la gara appare aperta a tutti i risultati. La Roma ha dalla sua il vantaggio del campo, il Torino una soddisfacente condizione atletica e tecnica raggiunta attraverso le partite precampionato.

1 ALESSANDRIA-JUVENTUS (primo turno della Coppa Italia 1964-65) — Troppa la differenza di classe tra alessandrini e bianconeri perché possano esservi dubbi sull'esito dell'incontro.

1-x BARI-FOGGIA — Leggero vantaggio per il neopromosso Foggia anche perché il Bari non si trova nelle migliori condizioni.

x-1 BRESCIA-MANTOVA — Il Brescia è senza dubbio una delle più forti compagini di serie B e potrà contare sull'appoggio del suo pubblico.

1-x LIVORNO-CAGLIARI — Il Livorno è neopromosso in serie B, il Cagliari neopromosso in serie A. Ci sono le premesse per una partita ad alto livello agonistico.

x-2 MODENA-LANEROSSI VICENZA — Il Lanerossi Vicenza, che domenica scorsa ha pareggiato a Bologna, ha buone possibilità di superare il turno.

2 MONZA-MILAN — Il Milan sta attraversando un momento piuttosto critico, ma questa volta la posta in palio ha una certa importanza ed ai rossoneri non dovrebbe sfuggire il successo.

x NAPOLI-MESSINA — A confronto due squadre che paiono già in discrete condizioni. Probabile un risultato di parità.

1 PALERMO-CATANZARO — Di fronte due squadre di serie B. Dovrebbe avere molta importanza il fattore campo.

2 PARMA-SAMPDORIA — I blucerchiati sono in fase di progresso ed il Parma non dovrebbe costituire un ostacolo troppo impegnativo.

2 PRO PATRIA-VARESE — Le due squadre si sono già incontrate recentemente in un'«amichevole» ed il Varese non ha faticato ad imporsi per 3 a 1.

x-2 SPAL-FIORENTINA — I viola domenica sera hanno subito una dura sconfitta a Torino e si aspetta da essi una pronta rivincita.

1 VERONA-VENEZIA — Veronesi e veneziani sono rivali nel campionato di serie B, ma i primi, oltre ad essere più quotati, giocheranno sul loro terreno.

Agli effetti del concorso pronostici, varrà il risultato conseguito dopo i 90' regolamentari e gli eventuali supplementari. Non conta quindi il sorteggio arbitrale nel caso di ulteriore parità.

Continua a pagina 11

ULTIME NOTIZIE

Nuovi aspetti del dissidio fra le due massime potenze comuniste

Mosca accusa Mao di mire territoriali

La "Pravda" denuncia le «assurde pretese» di Pechino su «centinaia di chilometri quadrati» entro i confini dell'Urss «Mao Tse-tung (scrive l'organo sovietico) è ubriaco di sciovinismo, di aspirazioni egemoniche e di espansionismo»

Nostro servizio particolare

MOSCA, mercoledì sera.

Un nuovo violento attacco è stato mosso da Mosca a Pechino attraverso la «Pravda»: in un editoriale di 5000 parole, il giornale del pcus accusa senza perifrasi i dirigenti cinesi di neo-imperialismo e di «espansionismo mai dissimulato dalla pretesa di sostenere dei principi ideologici». L'editoriale rappresenta soprattutto un ammonimento a Pechino a «non alzare le mani sul territorio sovietico». «Le pretese dei dirigenti cinesi — scrive tra l'altro la "Pravda" — di avere dei diritti su centinaia di chilometri quadrati di territorio sovietico potrebbero avere le più pericolose conseguenze».

L'editoriale della *Pravda* è stato redatto con tale attenzione e documentato con tale cura da apparire come una conferma dell'analisi degli esperti occidentali di cose russe secondo la quale «la disputa di territori tra grandi potenze è una delle maggiori componenti della vertenza cino-sovietica». Denunciando le ambizioni territoriali di Mao il giornale moscovita scrive: «E' difficile credere che il capo cinese non si renda conto delle cause e delle circostanze storiche che hanno determinato gli attuali confini tra gli Stati europei ed asiatici. E' ancora più difficile supporre che egli non si renda conto delle pericolose conseguenze che potrebbero determinare i suoi tentativi di mutare l'attuale situazione delle frontiere.

«Abbiamo che fare — prosegue più esplicitamente la "Pravda" — con un programma apertamente espansionista con pretese di gravissima portata. Il recente pronunciamento di Mao Tse-tung sulla questione territoriale mostra con estrema chiarezza quanto lontano i dirigenti cinesi siano andati sulla strada della "guerra fredda" contro l'Unione Sovietica. Non si fa nemmeno più cenno a particolari territori sovietici sui quali si avanzano delle assurde pretese, ma ci si riferisce addirittura ad una "questione generale". In effetti Pechino conduce ormai la sua guerra contro Mosca con gli stessi metodi usati dagli imperialisti contro i Paesi socialisti».

Dopo aver [illegible] che Mao Tse-tung riferisce le sue «assurde pretese» a territori nei quali da generazioni il popolo sovietico vive e lavora, ed aver ribadito che la linea di frontiera tra le due nazioni si è fissata da sola sulla base di circostanze storiche e concrete, la *Pravda* continua: «I confini dell'Urss sono il risultato della volontà dei popoli espressa con il principio della libera autodeterminazione delle nazioni. Il popolo che fa parte dell'Urss non permetterà mai a nessuno di cambiare il suo destino. L'Urss non accetterà mai di rivedere le frontiere stabilite dopo i trattati e gli accordi stipulati alla conclusione della seconda guerra mondiale». Secondo il giornale del pcus «Mao sta manovrando per suscitare il disaccordo tra i paesi socialisti per mascherare la sua volontà espansionistica». «La verità è — conclude la *Pravda* — che Mao Tse-tung si è ubriacato di sciovinismo e di aspirazioni egemoniche, tradendo così irrimediabilmente gli ideali socialisti».

Mentre infuria la polemica con la Cina, e questa si arricchisce ogni giorno di nuovi aspetti, in Cecoslovacchia Nikita Krusciov ha concluso la serie dei colloqui politici ufficiali e da oggi tornerà a dedicarsi alla visita di impianti agricoli ed industriali. Secondo gli osservatori, ieri, oltre a Novotny, Krusciov ha visto anche i ministri degli esteri polacco e bulgaro, i quali si trovano ufficialmente a Praga in vacanza.

In relazione al primo problema circola la voce che Krusciov stia facendo dei sondaggi per rendersi conto delle reazioni che susciterebbe una defenestrazione dal potere di Walter Ulbricht. La messa a riposo del presidente del Consiglio di Stato della Germania Orientale faciliterebbe tra l'altro i rapporti dell'Urss con Bonn.

Roberto Korengold

Con un allegro sorriso, il russo riceve un simbolico dono durante la visita a una fattoria

Il Presidente continua a migliorare

Forse sabato Segni dichiarato fuori pericolo

Finora i medici curanti non si sono mai pronunciati sulle conseguenze dell'attacco di trombosi che colpì il Capo dello Stato il pomeriggio del 7 agosto - Ma sarebbero in grado di farlo nei prossimi giorni

Roma, mercoledì sera.

Se non avverranno improvvisi, deprecabili imprevisti nel decorso della malattia, nelle prossime 48 ore — o al massimo entro sabato — Segni dovrebbe essere dichiarato «fuori pericolo». E' una voce che ancora non trova nessuna conferma da parte dei tre medici curanti, anche ieri come sempre prudenti, riservatissimi persino con i più stretti collaboratori del Presidente. Eppure, di là dal riserbo ufficiale, è lecito pensare che il superamento della crisi renale e il lento, ma costante miglioramento organico abbiano scongiurato in modo forse definitivo la minaccia di un evento irreparabile.

Nel generale, anche se discreto ottimismo, una cosa preoccupa ancora gli illustri clinici che ormai da 26 giorni hanno in mano le sorti di Antonio Segni: le conseguenze della trombosi, con certe condizioni particolari che potrebbero manifestarsi improvvisamente. Dal pomeriggio del 7 agosto, quando il Presidente fu colto dal male nel suo studio al secondo piano della palazzina, mai i medici hanno accennato nei bollettini ad un miglioramento specifico delle condizioni neurologiche.

Evidentemente i professori Gheddi, Fontana e Giunchi attendono ancora sintomi generali, significativi. Il paziente migliora nelle condizioni generali, e ciò si riflette, come è ovvio, anche sulla principale malattia. Ma, è chiaro, non in misura sufficiente da poterne ritenere allontanati tutti i pericoli e tutti i danni.

Destatosi verso le 8,30 anche stamane, Segni ha mostrato una costante, attiva partecipazione alla vita che lo circonda. La sua lucidità diventa di giorno in giorno più forte: stando a voci trapelate dalla camera della palazzina, il presidente riconosce tutti coloro che lo circondano, sorride ai familiari, ai medici, alle crocerossine che si alternano al suo capezzale, e ormai non ha più difficoltà nel portare il cibo alla bocca. Come ha dichiarato l'addetto stampa del Quirinale, Segni si è svegliato stamane senza febbre.

Dopo la colazione, l'illustre infermo ha trascorso un'altra mattinata tranquilla. Verso le nove ha ricevuto la visita della nuora, signora Paola, consorte del dott. Celestino, tornato a Roma in aereo con i quattro figli dopo qualche giorno di vacanza in Sardegna. Da tempo i nipotini del Presidente manifestano il desiderio di vedere il nonno. Anche stamane la signora Paola e donna Laura hanno parlato molto a lungo della cosa.

Al termine del cordiale colloquio, pare che la signora Paola abbia ottenuto una promessa: domenica prossima, se le condizioni del Presidente continueranno a migliorare, subito dopo la Messa nella cappella del Quirinale i quattro bimbi potranno finalmente fare una rapida visita al nonno.

Verso le dieci il dott. Celestino si è allontanato dal Quirinale, raggiungendo a piedi i vicini uffici dell'Italconsult. Il primogenito del presidente appariva sereno e soddisfatto.

La vita, al Quirinale, è ripresa con il ritmo dei giorni normali. Un corazziere di guardia passeggia lentamente, gli impiegati, i funzionari i commessi passano per i corridoi e le sale senza rumore. Ma tutto è uguale soltanto in apparenza. I telegrammi, le lettere, le telefonate che continuano a giungere testimoniano l'ansia e l'affettuosa partecipazione di tutti alla malattia del Presidente.

Luca Giurato

Guardia di finanza muore in seguito ad uno scontro

Imperia, mercoledì sera.

(s.) La guardia di finanza Salvatore De Siato di 20 anni, di Lecce, che aveva riportato la frattura della base cranica a seguito di un incidente stradale, è deceduta questa notte all'ospedale di San Maurizio. Il finanziere, che era da poco giunto a Imperia, stava, verso le 21,45 di ieri, percorrendo in «Vespa» via Artallo quando, giunto all'incrocio di via Verdi, veniva a collisione con una altra motoretta che, condotta da Giuseppe Gandini, abitante a Riva d'Artallo, marciava in senso inverso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

I misteriosi decessi dopo le vaccinazioni antitifiche

Angoscia fra i paracadutisti a Pisa dopo la morte di un terzo soldato

Giunto da Roma il prof. Frugoni - In un comunicato delle autorità sanitarie civili e militari è detto che per ora «non è possibile formulare un giudizio concreto» sulle cause della fine delle tre reclute - Falso allarme ieri sera all'uscita da un cinema: un caporale sviene per la strada - Poco dopo è accertato che era rimasto vittima di una congestione, ora è fuori pericolo - Speciali permessi ai genitori dei militari per visitare i congiunti

Nostro servizio particolare

Pisa, mercoledì sera.

Panico al centro addestramento dei paracadutisti di Pisa. Un'altra recluta, Giacomo Baronio di 20 anni, da Vidigulfo, un paesino della provincia di Pavia, è deceduta improvvisamente in misteriose circostanze. Dopo i tragici avvenimenti di giovedì e venerdì passati, quando in circostanze identiche, mentre stavano effettuando esercizi ginnici, morirono Gabriele Corain e Luigi Cheno, il comandante del Centro col. Palumbo aveva disposto affinché tutte le prove di addestramento fossero sospese fino al momento in cui non fossero state appurate le cause che avevano provocato il decesso dei due giovani.

Ieri mattina pertanto i reparti, anziché eseguire i soliti esercizi in palestra, avevano assistito alla proiezione di un breve film addestrativo; dopo di che erano stati lasciati in libertà. Giacomo Baronio è rientrato in camerata insieme con altri commilitoni e già si stava pettinando davanti a uno specchietto quando un dolore lancinante gli ha lacerato il petto. Stringendosi le mani contro il cuore, ha mormorato qualche parola ed è caduto a terra.

In un attimo il corpo privo di sensi è stato trasportato all'infermeria della caserma e quindi, riscontrata la gravità del caso, all'ospedale di S. Chiara. Ma quando è giunto in ospedale, i medici hanno capito che non vi era più nulla da fare. Il giovane stava ormai morendo: i sanitari tuttavia hanno effettuato un ultimo tentativo, introducendo nella trachea un grosso tubo di plastica per praticare la respirazione artificiale.

Nello stesso tempo il professore Monasterio effettuava un massaggio esterno al muscolo cardiaco, ma anche questo tentativo non ha avuto alcun risultato e il giovane è deceduto alle dieci e mezzo. La sua agonia è durata mezz'ora. La morte è sopravvenuta per collasso cardiocircolatorio.

Stamattina il prof. Folco Domini, dell'istituto di medicina legale, effettua sulla salma del giovane la necroscopia: i reperti verranno sottoposti a un accurato esame tossicologico e batteriologico. L'ipotesi che i tre decessi siano stati causati dalle iniezioni antitifiche che vengono praticate alle reclute nei primi giorni della loro ferma, sta prendendo sempre più piede, anche se l'istituto farmacologico che confeziona il siero in questione può dare garanzie di assoluta serietà.

Le iniezioni di «A. B. Tab» — questo è il nome del vaccino — sono praticate per via intramuscolare. Le fiale usate presso il Centro paracadutismo di Pisa contengono dieci centimetri cubi del preparato, che serve per immunizzare altrettante reclute.

L'ultima somministrazione del medicinale venne effettuata circa 10 giorni fa. I paracadutisti della caserma «Gamerra» stanno vivendo ore drammatiche, nel timore che i decessi siano stati veramente provocati dalla iniezione del vaccino antitifico: se così fosse, ciò potrebbe significare che la tragica serie non sia ancora terminata.

Molti genitori delle reclute, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno avuto il permesso di incontrarsi in qualunque momento della giornata con i figli e di rimanere con loro per qualche ora. Questo peraltro non è stato sufficiente a riportare la serenità completa fra le reclute. Qualcuno ha avuto lievi crisi di nervi, altri — come avvenne durante i funerali di Gabriele Corain — sono stati colti da svenimento.

Nel pomeriggio di ieri, con un elicottero militare è giunto all'aeroporto di San Giusto il generale comandante la Sanità, prof. Iadevaro, insieme al prof. Frugoni e al prof. De Mattei, direttore dell'istituto farmacologico. I tre clinici, insieme al gen. Iadola e al col. Mando costituiranno la Commissione d'inchiesta del ministero della Difesa. Anche la magistratura si sta occupando dell'improvvisa morte delle tre reclute. La Procura della Repubblica infatti ha costituito un'altra commissione d'inchiesta.

Nella tarda serata di ieri è giunto a Pisa anche il gen. Centofanti, comandante la Regione tosco-emiliana, che dovrà dirigere le indagini. E' annunciato anche l'arrivo, per stamattina, del capo di Stato maggiore gen. Aloia, il quale assisterà alle esequie di Giacomo Baronio che avverranno nel pomeriggio di oggi.

Un comunicato emesso dal comando della Regione militare tosco-emiliana precisa che «in relazione all'improvviso decesso di due militari, verificatosi nei giorni 27 e 28 agosto corrente presso la scuola militare di paracadutismo di Pisa, sono stati adottati provvedimenti intesi a porre le truppe nelle migliori condizioni di osservazione sotto il profilo sanitario e la costante assistenza del direttore generale di Sanità militare della Regione tosco-emiliana e dei sanitari del corpo. Nel contempo — prosegue il comunicato — sia presso l'Università di Pisa, sia presso l'Istituto superiore di Sanità si è dato corso agli accertamenti tossicologici, istologici e biologici intesi ad accertare le cause del mortale evento. Mentre erano in corso questi provvedimenti, si è verificato ieri 1° settembre, con analoga sintomatologia, l'improvviso decesso di un terzo militare della suddetta scuola di paracadutismo.

«In relazione a questo nuovo doloroso evento, il ministero della Difesa ha richiesto l'intervento del prof. Frugoni, presidente del Consiglio superiore di Sanità, che aderendo immediatamente all'invito delle autorità si è recato sul posto con un elicottero dell'esercito. Con altro elicottero militare, è partito poco dopo il tossicologo prof. De Mattei, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Roma e vice-presidente del Consiglio superiore di Sanità. Al termine di una riunione collegiale alla quale hanno partecipato anche le autorità sanitarie provinciali, è stato emesso il seguente comunicato medico firmato dal prof. Frugoni, dal prof. De Mattei e dal generale medico Iadevaro.

Nella riunione consultiva delle autorità sanitarie militari e civili, tutti i punti di vista, i problemi e le possibilità relative alla causa dei decessi sono stati collegialmente esaminati e discussi e ne son venuti i consigli e i provvedimenti del caso. Comunque, finché non saranno espletate le indagini isto-patologiche, bromatologiche e biologiche non è e non sarà possibile formulare un giudizio concreto, niente per ora essendo emerso che possa documentare qualcosa delle ipotesi discusse.

«Allo stato attuale — conclude il comunicato della Regione militare — la situazione sanitaria della scuola di paracadutismo appare normale».

A tarda sera di ieri, verso le 22, si è sparsa la notizia che un altro paracadutista era improvvisamente deceduto in una via cittadina. Fortunatamente si è trattato di un falso allarme: un gruppetto di paracadutisti, tra i quali un caporale, da poco usciti da un cinematografo avevano invocato aiuto poiché il graduato era crollato al suolo, svenuto. Subito si è provveduto a portare il giovanotto in ospedale, ove i medici hanno constatato che si trattava soltanto di congestione. Evidentemente egli aveva ingerito qualcosa di freddo, che gli aveva fermato la normale digestione.

g. c.

I professori Frugoni (a sinistra) e Mariotti lasciano in auto la caserma «Gamerra» di Pisa (Telefoto)

L'operaio folgorato di Biella fu vittima della sua imprudenza

Un medico generosamente accorso in aiuto dello sventurato per poco non rimase fulminato pure lui - L'impressionante racconto di un testimone oculare

Il tondino di ferro era finito sulla rete metallica di protezione della conduttura elettrica ad alta tensione che passa sotto il ponte Cervo

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) L'imprudenza può essere senza dubbio considerata la causa prima della tragica morte del manovale Vincenzo Carlomagno, di 21 anni, originario di Lauria (Potenza) e da pochi mesi immigrato nel Biellese, che ieri alle 13 è stato folgorato da una scarica elettrica di 15 mila Volt.

In una pausa del lavoro il giovane aveva tentato di recuperare con un «tondino» di ferro lungo alcuni metri un oggetto di gomma di valore insignificante, finito non si sa come sulla rete metallica di protezione di una conduttura elettrica ad alta tensione, che passa sotto la prima arcata del ponte Cervo, a poca distanza dal piano viabile. Per evitare che il cavo metallico gli sfuggisse di mano, ne aveva legata l'estremità al polso destro con una corda.

Sfortunatamente il cavo, infilatosi in una maglia della rete di protezione della linea elettrica, toccava i fili ed il manovale veniva investito dalla corrente.

«E' stata una visione agghiacciante — ha dichiarato il signor Fernando Moglia, di 39 anni, che transitava sul posto alla guida della sua auto e che è stato testimone del fatto — il giovane, ancora in piedi, per effetto della corrente ad alto potenziale saltellava freneticamente. Si è poi accasciato al suolo, ma è rimasto collegato alla linea elettrica dal lungo cavo legato al polso. Dal suo corpo scaturivano lunghe scintille».

Un medico di Cossato, giunto in quel momento, il dott. Gianfranco Borio, accorreva prontamente in aiuto dello sventurato, rischiando di rimanere a sua volta folgorato, ma il Moglia lo fermava in tempo. Lo stesso Moglia riusciva poi a staccare il manovale servendosi del tappeto di gomma della sua auto.

Automobilista stritolato ad un passaggio a livello

Il treno è piombato sulla macchina trascinandola per 350 metri - La disgrazia questa notte sulla Milano-Bergamo - Ricercati i casellanti che avevano lasciato le sbarre alzate

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, mercoledì sera.

Un automobilista ha perso la vita questa notte fra Treviglio e Arcene, travolto da un treno ad un passaggio a livello lasciato aperto dai casellanti, che sono fuggiti: è il trentottenne Carlo Bosco, artigiano in mobili residente a Castel Rozzone che, alla guida della propria «Fiat 1300», stava dirigendosi da Arcene a Pontirolo Nuovo, di dove sarebbe poi proseguito per il suo paese. Il Bosco era sposato da quattro mesi, al momento della disgrazia veniva dalla casa del suocero.

Il gravissimo incidente è avvenuto a metà circa fra le due stazioni di Treviglio e Arcene, al passaggio a livello del km 3,377 della ferrovia Treviglio-Bergamo, che viene chiuso, quando transitano i treni, con lo spostamento di due cancellate. L'operazione stanotte evidentemente non era stata compiuta, per cui il Bosco ha attraversato la linea proprio mentre da Treviglio sopraggiungeva il diretto Milano-Bergamo n. 885, partito dalla stazione centrale milanese alle 23,55 e che avrebbe dovuto arrivare a Bergamo alle 0,15.

Il conduttore del convoglio non ha fatto in tempo a scorgere la macchina in mezzo ai binari ed ogni tentativo per evitarne l'investimento è stato perciò vano: il treno, su cui erano circa quattrocento viaggiatori, è così piombato sulla «1300» trascinandola per circa trecentocinquanta metri e riducendola ad un ammasso d'informi lamiere; quando ha potuto finalmente arrestarsi, il personale e molti passeggeri sono subito scesi sulla massicciata, ma non è rimasto loro che estrarre dalla carcassa dell'auto completamente distrutta il corpo dilaniato del povero guidatore.

Sul posto sono accorsi gli agenti della polizia ferroviaria di Treviglio, i carabinieri di Verdello e i pompieri, mentre i casellanti, coniugi Giuseppe Fregoni e Giulia Ferretti, come già detto, fuggivano attraverso le campagne vicine. Fino a questo momento sono irreperibili: appunto la loro fuga ha convinto gl'inquirenti che essi abbiano lasciato il passaggio a livello aperto, escludendo quindi l'ipotesi avanzata in un primo tempo, e cioè che fosse stato lo stesso automobilista a spalancare i cancelli per passare.

La salma della vittima, dopo i necessari accertamenti, è stata pietosamente rimossa e composta nella cella mortuaria del cimitero di Arcene in attesa del sopralluogo dell'autorità giudiziaria e del nulla-osta per la sepoltura. Il convoglio è ripartito con quasi due ore e mezzo di ritardo.

u. g.

Operaio ucciso dal treno

Latina, mercoledì sera.

Un operaio è morto travolto dal treno dentro la galleria Montorso, sulla linea ferroviaria Monte S. Biagio-Fossanova. La vittima è Giovanni Stefanelli, di 44 anni, da Sonnino (Latina).

Segue dalla pagina 9

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Beregni

Anziano FIAT

Lo annunciano con dolore le figlie, generi, fratello, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 14,45 da Ospedale Molinette. Un particolare ringraziamento al Dr. Carlo Asinelli per le cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 settembre 1964.

Munito dei conforti religiosi, all'alba del 2 settembre è mancato improvvisamente il cuore buono e generoso del

Dott. Carlo Mantello

di anni 51

Medico chirurgo specialista in neuro-psichiatria

Con strazio infinito lo annunciano la mamma Rosaria Leone, l'adorata moglie Wanda Sereno, la suocera Concetta Sereno, i cognati Renzo Sereno, Vincenzo e Alice Sapelli, il nipote Pier Luigi, gli zii Angelo, Maud ed Elisabetta Mantello, gli zii Leone, i cugini e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corrente mese alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto piazza San Francesco 1. Indi la cara salma proseguirà per la Cappella della Pia Casa di Riposo, dove sarà celebrata la funzione religiosa. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.
— Casale Monf., 2 settembre 1964.

Serenamente è mancato

Luigi Equinosse

Anziano RIV

Ne danno il triste annuncio: la moglie Velia Lanzoni, la figlia Valentina ved. Zanetti col figlio Giancarlo, cognati, nipoti. Un particolare ringraziamento al Dottor Loris Germani per le sollecite e premurose cure prestate. I funerali oggi 2 ore 14,30 da corso Regina 135.
— Torino, 2 settembre 1964.

Partecipano al lutto della Signora Valentina: Amalia Gloria, Giuliana Mascialli, Maria Trogolo.

Dirigenti e Colleghi della Magnadyne si associano al dolore della Signora Valentina Equinosse Zanetti per la perdita del caro

Papà

— Torino, 1° settembre 1964.

Il 28 agosto è mancato il

Dr. Piero Rossi

Lo annuncia la famiglia addolorata.
— Genova, 1° settembre 1964.

1959 — 1964

Alla cara memoria di

Biagio Agnella

sarà celebrata una Messa il giorno 3 ore 7, Madonna delle Rose.
— Torino, 2 settembre 1964.

Nell'anniversario della scomparsa della adorata mamma

Prosperina Boetto

Messa a Cuorgnè 3 settembre ore 7,30.
— Cuorgnè, 2 settembre 1964.

1955 — 1964

Comm. Pietro Brezza

I suoi cari lo ricordano.
— Torino, 2 settembre 1964.

La famiglia Vedovato Fasan profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro papà

Paolo Vedovato

sentitamente ringrazia.
— Torino, 2 settembre 1964.

Il papà, la mamma e il fratellino Cesare annunciano con profonda angoscia l'improvvisa scomparsa di

Massimo Torazzi

Si associano all'immenso dolore di Franco e Annamaria: i nonni Riccardo e Marcella Meroia; la zia Lauretta; gli zii Carlo e Marina Robino con la piccola Marcella.
— Vestignè, 30 agosto 1964.

Carlo e Piera Benotti partecipano al grande dolore di Franco e Annamaria per la immatura perdita del piccolo

Massimo

— Torino, 1° settembre 1964.

Con viva commozione tutti gli amici e colleghi FIAT, particolarmente la Direzione e il Personale della Divisione Meccanizzazione Agricola e Affari Speciali, si uniscono al dolore di Franco e Annamaria Torazzi per la scomparsa del loro adorato bambino

Massimo

— Torino, 1° settembre 1964.

Renzo e Angioletta Geni con Grazia e Federica sono vicini al grande dolore di Annamaria e Franco per la scomparsa del loro piccolo

Massimo

— Torino, 1° settembre 1964.

Antonio e Virginia Cantore si associano al dolore di Annamaria e Franco per la dipartita del caro

Massimo

— Torino, 1° settembre 1964.

Dario e Beatrice Fiandesio con Livia partecipano commossi al dolore di Franco e Annamaria per la perdita del piccolo

Massimo

— Torino, 1° settembre 1964.

Partecipano al lutto gli amici:
Rosina e Mario Baglia
Luciana e Carlo Baglia
Maria Teresa e Vincenzo Sorell
Lucia e Giuseppe Verdolini
Maria Teresa ed Enrico Ghelfi

Il Circolo Caccia e Tiro di Torino partecipa al grave lutto del socio ing. Franco Torazzi.

Condomini e Amministratore di corso Massimo d'Azeglio 49, partecipano al cordoglio della famiglia Torazzi per la perdita del suo caro

Angioletto

— Torino, 2 settembre 1964.

I Soci del Gruppo Pesca Moncalieri prendono vivissima parte al grave dolore che ha colpito il consocio Franco Torazzi per la scomparsa del

Figlio

— Torino, 2 settembre 1964.

Renato e Nella Chiano prendono viva parte al dolore di Franco e Annamaria.

Antonio e Virginia partecipano con profonda commozione al dolore di Franco ed Annamaria per la scomparsa del caro

Massimo

— Torino, 2 settembre 1964.

Dopo aver interamente dedicata la propria vita alla famiglia è improvvisamente mancata la Signora

Olga Pisani nata Miraglia

La annunciano il marito Mario, con la figlioletta Anna, il padre e la madre, fratelli e sorelle, cognati e nipoti. I funerali partiranno dalla casa dell'estinta il 3 settembre alle ore 15,15 in Torino, corso [illegible] n. 41.
— Torino, 2 settembre 1964.

Vittorio e Milly Pisani con profonda tristezza si uniscono al dolore di Mario e Anna per la dipartita della carissima cognata

Olga Miraglia Pisani

— Torino, 2 settembre 1964.

L'Avv. Nicola De Pasquale con la famiglia si unisce al dolore del cognato Mario per la perdita della moglie

Olga Pisani Miraglia

— Torino, 2 settembre 1964.

Il Direttore ed il Personale del 2° Ufficio Imposte Dirette di Torino annunciano con profondo cordoglio la immatura scomparsa dell'archivista signora

Olga Pisani nata Miraglia

e si uniscono al dolore del marito, collega Signor Mario Pisani.
— Torino, 1° settembre 1964.

Confortata dall'affetto dei suoi cari è mancata

Rosa Volontà nata Bruno

Lo annunciano: figlio Giovanni con la moglie Giovanna Bravo, Maria Rosa, Daniela, Piergiorgio, sorelle, nipoti, parenti. Funerali oggi ore 15,30 in Valdellatorre. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Valdellatorre, 1° settembre 1964.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Sezione Fonderie e Fucine partecipano commossi al lutto del geom. Giovanni Volontà per la dipartita della sua carissima Mamma, Signora

Rosa Bruno ved. Volontà

— Torino, 2 settembre 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il 31 agosto il

Dr. Adolfo Duberti

di anni 63

Direttore Didattico

Lo annunciano la moglie Candida Schellino, i figli Ada, Bepora, Anna Maria, Carla, Maria Teresa, Renata, il fratello Don Luigi, la sorella Luisa, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
— Genova, 1° settembre 1964.

La CO.IM.PRE. S.p.A. partecipa con dolore il decesso, per tragico incidente sul lavoro, dei propri dipendenti

Domenico Cipriani

e

Biagio Giambra

avvenuto in Torino il 31 agosto 1964.
— Torino, 1° settembre 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Baracco nata Faccenda

Ne danno annuncio il marito, figli, nuore, genero, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 2 corrente ore 14,30 da corso Pier Maroncelli 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° settembre 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Rosa

L'annunciano: sorella, fratello, cognata, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 10,30 partendo da via Petrarca 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 settembre 1964.

E' mancato ai suoi cari

Cav. Giuseppe Segati

Figli e parenti annunciano addolorati la sua morte. I funerali hanno avuto luogo stamane ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 settembre 1964.

Andrea Carpinello prende viva parte al lutto per il decesso del signor

Agostino Caretto

— Torino, 2 settembre 1964.

Nel primo anniversario della dipartita della

N. D. Ernestina Valletti della Valletta

i figli La ricordano con immutato rimpianto. S. Messa il 3 c.m. alle ore 9 nella Cappella Valletti in Giaveno.
— Giaveno, 2 settembre 1964.

La famiglia, commossa per la viva dimostrazione di affetto tributata a

Mario Ilotte

ringrazia i cari amici che si prodigarono, il Comitato Direttivo Borsa Valori, le associazioni Agenti di Cambio e Procuratori, i Colleghi, gli istituti, le Società, i Gruppi sportivi e tutti coloro che in vario modo presero parte al suo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Cristina il 16 settembre alle ore 8,30.
— Torino, 2 settembre 1964.